SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

197ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE 1959

Presidenza del Presidente MERZAGORA,

indi del Vice Presidente CESCHI

INDICE

Commissione speciale:

Nomina . . . . . *Pag* 9513

Congedi 9511

Corte costituzionale:

Trasmissione di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità 9512

Trasmissione di sentenze 9512

Disegni di legge:

Annunzio di presentazione 9512

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 9513

Deferimento alla deliberazione di Commissione permanente di disegno di legge già rimesso all'Assemblea 9513

Richiesta ed approvazione di procedura d'urgenza 9513

Trasmissione 9511

« Piano per lo sviluppo della scuola nel decennio dal 1959 al 1969 » (129) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE . . . . . *Pag* 9516 e *passim*

BATTAGLIA . . . . . 9536 e *passim*

BERGAMASCO 9538, 9545, 9546

CALEFFI . . . . . 9516 e *passim*

FERRETTI 9534, 9535, 9544

FORTUNATI . . . . . 9516 e *passim*

GAVA 9532

GIRAUDO 9536

LUPORINI 9542

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione* . . 9529 e *passim*

OLIVA 9539

PARRI 9518

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici* 9514 e *passim*

VENDITTI 9540

ZOLI, *relatore* . . . . . 9516 e *passim*

Votazioni a scrutinio segreto 9529, 9540

Giunta delle elezioni:

Proclamazione a senatore del candidato Emanuele Samek Lodovici 9511

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1100)

Interpellanze:

Annunzio . . . . . *Pag.* 9553

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE 9553
LUSSU 9552, 9553
MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione* . . 9553

Interrogazioni:

Annunzio 9554

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE 9514
TERRACINI 9513, 9514

Istituto ricostruzione industriale:

Trasmissione di bilancio . . . . . *Pag.* 9512

Messaggio del Presidente dell'Assemblea Somala:

Annunzio 9512

Mozioni:

Annunzio 9553

Presidenza del Presidente MERZAGORA

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 16,30*).

Si dia lettura del processo verbale della seduta di ieri.

R O D A , *Segretario, dà lettura del processo verbale.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Ha chiesto congedo il senatore Florena per giorni 1.

Non essendovi osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Proclamazione a senatore del candidato Emanuele Samek Lodovici

P R E S I D E N T E . Comunico che la Giunta delle elezioni, nella sua riunione odierna, occorrendo provvedere ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione Lombarda, in seguito alla morte del senatore Pietro Bellora, ha riscontrato che, fra i non eletti del Gruppo cui il defunto senatore apparteneva, ha ottenuto la maggiore cifra individuale il candidato Emanuele Samek Lodovici.

Do atto alla Giunta di tale comunicazione e proclamo senatore il candidato Emanuele Samek Lodovici per la Regione della Lombardia.

Avverto che da oggi decorre, nei confronti del nuovo proclamato, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Modifica all'articolo 18 del regio decreto-legge 30 settembre 1938, n. 1631, per il collocamento in pensione al 60° anno delle ostetriche capo degli ospedali civili » (611-*B*), di iniziativa dei senatori Criscuoli ed altri. (*Approvato dalla 11ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 14ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Modifiche alla legge 23 dicembre 1917, n. 2043, relative al Consorzio per la pesca e l'acquicoltura del lago Trasimeno » (828), di iniziativa del deputato Ermini;

« Concessione a favore dell'Istituto nazionale per il commercio estero di un contributo di lire 400 milioni quale rimborso delle spese sostenute per le operazioni di rilevazione, di controllo e di contabilizzazione delle importazioni in Italia di merci sui programmi di aiuto economico » (829);

« Norme modificative e integrative della legge 2 agosto 1952, n. 1221 » (830);

« Modificazioni all'articolo 15 della legge 8 agosto 1957, n. 776, recante disposizioni sulle competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (831);

« Istituzione di ricompense per benemerenze nel settore urbanistico, architettonico e costruttivo » (832);

« Proroga al 30 giugno 1960 del mantenimento in carica dei rappresentanti del personale del Consiglio di amministrazione delle

ferrovie dello Stato » (833), di iniziativa dei deputati Cappugi ed altri.

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che, a norma dell'articolo 71 della Costituzione, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa popolare:

« Fondo nazionale per la rinascita della montagna » (827).

Detto disegno di legge, previ accertamenti dei requisiti costituzionali, sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Comunico inoltre che è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa:

dei senatori Scoccimarro, Giacometti, Gianquinto, Di Prisco, Granzotto Basso, Gaiani e Bonafini:

« Provvedimenti straordinari per la città di Cavarzere » (826).

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alle Commissioni competenti.

Annunzio di trasmissione di sentenze da parte della Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 21 novembre e 1° dicembre 1959, ha trasmesso copia delle sentenze rispettivamente depositate in Cancelleria nelle predette date, con le quali la Corte stessa ha dichiarato:

l'illegittimità costituzionale del decreto presidenziale 25 luglio 1950, n. 516, concernente espropriazione di beni (Sentenza n. 57);

l'illegittimità costituzionale del primo comma dell'articolo 133 del Codice di procedura penale per quanto riguarda la incompatibilità della difesa di più imputati da parte di un difensore comune (Sentenza n. 59).

Annunzio di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Comunico che nel mese di novembre sono pervenute ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio di trasmissione di bilancio dell'I.R.I. da parte del Ministro delle partecipazioni statali

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro delle partecipazioni statali ha trasmesso il bilancio consolidato dell'I.R.I. al 31 dicembre 1958.

Il documento è depositato in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio di messaggio del Presidente dell'Assemblea somala

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente dell'Assemblea Somala mi ha inviato il seguente telegramma: « A nome del popolo somalo e di questa Assemblea prego V. E. volersi rendere interprete presso Senato da lei così degnamente rappresentato nostra sincera gratitudine verso generosa Nazione italiana che ha reso possibile recente decisiva unanime raccomandazione Commissione tutela O.N.U. per anticipazione indipendenza nostro Paese al 1° luglio 1960 -. Presidente Aden Abdulla ».

Ho risposto al Presidente Aden Abdulla esprimendo a nome del Senato gli auguri più fervidi per l'avvenire della Nazione amica.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, nelle sedute di stamane, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Provvidenze a favore degli invalidi e delle famiglie dei caduti del cessato impero austro-ungarico » (167), d'iniziativa dei senatori Angelilli ed altri;

4ª Commissione permanente (Difesa):

« Modifiche all'organico del ruolo degli ufficiali del ruolo del Servizio di amministrazione dell'Esercito » (701), d'iniziativa dei deputati Boidi ed altri;

« Riordinamento della carriera degli ufficiali della Marina appartenenti ad alcuni gradi dei ruoli normali dei Corpi di stato maggiore, sanitario (ruolo medici), di commissariato e delle capitanerie di porto » (800);

5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Aumento del contributo ordinario a favore dell'Istituto italiano per il medio ed estremo Oriente (IS.M.E.O.) e concessione di un contributo straordinario all'Istituto stesso » (657);

« Esenzione fiscale per l'utilizzazione del fondo di rivalutazione del patrimonio immobiliare dell'Istituto nazionale delle assicurazioni » (681).

Annunzio di deferimento alla deliberazione di Commissione permanente di disegno di legge già rimesso all'Assemblea

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta unanime dei membri della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno), ho deferito alla deliberazione della Commissione stessa il disegno di legge: « Revisione dei films e dei lavori teatrali » (478), già assegnato alla Commissione stessa in sede deliberante e successivamente rimesso alla discussione ed alla votazione dell'Assemblea su richiesta di un quinto dei membri della Commissione medesima.

Richiesta ed approvazione di procedura di urgenza e di nomina di Commissione speciale per l'esame del disegno di legge numero 826

G I A N Q U I N T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G I A N Q U I N T O . Chiedo che sia adottata la procedura di urgenza e che venga nominata una Commissione speciale per l'esame del disegno di legge, testè annunciato, recante provvedimenti straordinari per la città di Cavarzere (826).

P R E S I D E N T E . Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti la richiesta del senatore Gianquinto. Chi la approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Per lo svolgimento di una interrogazione

T E R R A C I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T E R R A C I N I . Onorevole Presidente, le sarei grato se potesse comunicarmi se il Governo intende rispondere all'interrogazione con carattere di urgenza (653) che io ho rivolto al Presidente del Consiglio ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle poste e delle telecomunicazioni relativamente alla notizia secondo cui nel secondo programma della Radio dovrebbe parlare questa sera il figlio dell'ex Re Umberto.

P R E S I D E N T E . Senatore Terracini, il Governo risponderà alla sua interrogazione, ma posso fin da ora comunicarle che, a quanto mi consta, la notizia è destituita di ogni fondamento.

T E R R A C I N I . La ringrazio, signor Presidente, della sua risposta che è per me pienamente soddisfacente. Mi auguro che essa corrisponda a quella che mi avrebbe dato il Governo, e che io avrei desiderato di ricevere in questi termini.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Piano per lo sviluppo della scuola nel decennio dal 1959 al 1969 » (129)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Piano per lo sviluppo della scuola nel decennio dal 1959 al 1969 ».

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ministro dei lavori pubblici.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* A quanto l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ha così brillantemente e diligentemente esposto, io vorrei aggiungere alcuni elementi, per quanto riguarda soprattutto la prima parte che indubbiamente è quella di maggior rilievo del disegno di legge attualmente in discussione e in approvazione qui al Senato: elementi che si affidano all'esame e alla valutazione degli onorevoli componenti questo alto Consesso, affinchè possano servire anch'essi di valutazione dei singoli articoli che dovranno essere discussi ed approvati.

Indubbiamente il disegno di legge che è oggi qui in discussione è un disegno di legge che prevede e risolve tutto il problema della scuola nel suo complesso, e in particolare anche, naturalmente, il problema del settore che è preliminare alla possibilità di funzionamento della scuola, che, direi, condiziona la vita stessa della scuola: cioè il settore della edilizia scolastica.

È a vostra conoscenza, onorevoli colleghi, come non da oggi i Governi democratici si siano preoccupati di questo problema, anche se con questo disegno di legge si dà una forma più organica e più completa all'azione finora svolta e si prosegue con maggiore intensità sulla strada nella quale il Governo attuale e i Governi precedenti si sono già da tempo incamminati. Ricorderete indubbiamente come fino ad ora due siano state le leggi di particolare rilievo che hanno provveduto in merito all'edilizia scolastica. La prima, la legge n. 589, del 3 agosto 1949, col pagamento in annualità differite, prevedeva una molteplicità di impegni da parte dello Stato: impegni che riguardavano strade, opere igienico-sanitarie, ed in modo particolare la scuola. L'articolo 8 in ispecie contemplava la possibilità di contributi trentacinquennali nella misura del 4 per cento e poi degradanti, a seconda del tipo di scuole, fino al 2,50 per cento, con l'intesa che, per quanto riguardava l'Italia meridionale, questi contributi venivano aumentati dell'1 per cento.

Successivamente, con legge 9 agosto 1954, n. 645, vennero prorogate e integrate, anzi direi migliorate, le condizioni previste dalla legge n. 589. Voi, onorevoli colleghi, avrete ben presente come con la legge n. 645 i contributi trentacinquennali venissero portati al tasso del 6, del 5 e del 4 per cento, e come la legge stessa n. 589, che per questa parte era ormai esaurita, venisse rinnovata fino al 1963-1964. Ovviamente, voi avete il diritto di conoscere come questi fondi siano stati finora impiegati, e su questo punto io vorrei fornire alcuni elementi di giudizio. Con la legge n. 589 sono stati finanziati edifici scolastici per lire 72.638.300.000; e più esattamente un totale di 4.574 edifici. Con la successiva legge n. 645 sono stati finanziati fino a questo momento edifici scolastici per 255.952.847.531 lire, per un numero di edifici scolastici di 14.952. In totale con le leggi n. 589 e n. 645 sono stati in cifra tonda finanziati edifici scolastici per 328 miliardi 638.300.000 lire, cifra che corrisponde ad un numero di edifici, naturalmente di vario tipo e di varia entità, di 19.526.

Quale è la situazione di questi finanziamenti, cioè questi finanziamenti hanno avuto tutti un immediato corso (questo è uno degli aspetti particolarmente importanti) o invece sono, come in molti casi, ancora giacenti

nei cassetti delle varie Amministrazioni in attesa di trasformarsi in edifici, in opere concrete? Fino ad oggi, dei predetti 19.526 edifici ne abbiamo 6.698 che sono già costruiti e funzionanti e 6.619 che sono in corso di costruzione. Quindi complessivamente abbiamo 13.317 edifici o costruiti ed in esercizio o in corso di costruzione e di prossimo esercizio. Ne abbiamo infine 6.209 che si trovano in istruttoria, vale a dire che per essi si attende il mutuo o il progetto; tali edifici quindi dovrebbero entrare, almeno nella grande maggioranza, in fase esecutiva al più presto.

Come sono ripartiti questi finanziamenti? Innanzitutto mi è gradito rilevare che nella applicazione sia della prima come della seconda legge l'Italia meridionale ed insulare, in relazione agli indirizzi di Governo, ha avuto un'aliquota veramente rilevante, cioè ha avuto esattamente il 47 circa per cento del totale; più precisamente l'Italia meridionale ed insulare ha avuto finanziamenti per un importo di 159.824.753.100 lire. Le varie regioni — se mi è consentito brevissimamente intrattenermi anche su questo — hanno avuto finanziamenti in questa misura: Piemonte 12.350.672.764 lire con 946 edifici; Valle d'Aosta 291.650.000 lire con 19 edifici; Liguria 8.574.638.000 lire con 637 edifici; Lombardia 23.728.015.400 lire con 1.553 edifici; Veneto 32.713.638.172 lire con 2.319 edifici; Trentino-Alto Adige 3 miliardi 954.680.000 lire con 217 edifici; Trieste 954.725.000 con 23 edifici; Emilia 24 miliardi 022.591.500 lire con 1.751 edifici; Toscana 28.788.814.930 lire con 1.976 edifici; Marche 13.066.601.456 lire con 1.062 edifici; Umbria 7.076.865.000 lire con 583 edifici; Lazio 22.962.320.000 lire con 1.411 edifici; Abruzzi 17.132.689.300 lire con 1.420 edifici; Campania 38.246.163.800 lire con 1.869 edifici; Lucania 9.371.150.000 lire con 462 edifici; Puglie 25.689.490.000 lire con 937 edifici; Calabria 21.947.376.200 lire con 958 edifici; Sicilia 25.276.611.000 lire con 919 edifici; Sardegna 12.161.273.000 lire con 443 edifici.

D'accordo col collega Ministro della pubblica istruzione abbiamo ritenuto opportuno, in relazione all'esperienza degli anni precedenti, di anticipare i finanziamenti, dato che mediamente il tempo tecnico che intercorre dall'assegnazione del finanziamento o del contributo al momento dell'inizio dei lavori si può all'incirca considerare di due anni. Pertanto abbiamo finanziato già nel corrente esercizio una parte di quanto previsto per il 1963 e per coprire l'ultima rimanenza delle disponibilità previste dalla legge rimangono 14 miliardi, riguardo ai quali io posso comunicare che, insieme al collega della pubblica istruzione, provvederemo a fare il piano di riparto con particolare sollecitudine.

Ai dati ora enunciati, che dimostrano come effettivamente questo problema sia stato oggetto, anche in questi ultimi anni, di un particolare interessamento da parte dei Governi che si sono succeduti, in particolare da parte del Ministero della pubblica istruzione e da parte del mio Ministero, che ha la cura di soprintendere alla parte edilizia, posso aggiungere che, in relazione alle esperienze che noi abbiamo acquisito, abbiamo volta a volta cercato di facilitare la definizione dei vari mutui, come abbiamo cercato di affrettare le progettazioni e l'esecuzione dei singoli lavori, venendo incontro soprattutto a quei Comuni i quali hanno una minore organizzazione, e qualche volta non hanno affatto organizzazione tecnica.

Risparmio naturalmente la lettura delle disposizioni che volta a volta il mio Ministero ha emanato, ma ritengo doveroso ricordarne due. La prima riguarda un accordo che, insieme al Ministro della pubblica istruzione, abbiamo stipulato con la Cassa depositi e prestiti, naturalmente d'intesa con il Ministero del tesoro. In virtù di tale accordo tutte le richieste di contributo vengono accolte con particolare sollecitudine, sicchè anche col disposto delle leggi precedenti, che sotto questo profilo non erano così imperative come è la nuova legge, è stato possibile affrettare notevoli finanziamenti. L'altra disposizione, interna al mio Ministero, è stata rivolta a tutti gli uffici periferici provinciali e regionali, sia dei Provveditorati alle opere pubbliche, come del Genio civile, affinchè essi si facciano, come si stanno facendo e come in più di un caso si sono fatti,

parte diligente per sostituirsi ai Comuni là dove questi non hanno la possibilità di procedere alle progettazioni, onde provvedere essi stessi alle progettazioni, con uomini, architetti e tecnici propri, e anche, là dove necessario, pagando essi le relative spese.

Non ho altro da aggiungere, mentre mi riservo di intervenire ulteriormente nel corso della discussione dei singoli articoli.

P R E S I D E N T E . Dovremmo ora passare all'esame degli ordini del giorno che sono stati presentati. Poichè essi si riferiscono a singoli articoli del disegno di legge, propongo che siano discussi man mano che si procederà all'esame degli articoli ai quali hanno attinenza.

Z O L I , *relatore*. Perfettamente d'accordo.

P R E S I D E N T E . Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

F O R T U N A T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F O R T U N A T I . Signor Presidente, nella riunione di stamane della Commissione è stato deciso di presentare altri ordini del giorno: non vorrei che in ordine ad essi potesse sorgere una questione di preclusione.

P R E S I D E N T E . Dal momento che è stato stabilito di discutere gli ordini del giorno mano a mano che verranno in discussione gli articoli cui essi si riferiscono, evidentemente non può sussistere alcuna preclusione.

F O R T U N A T I . La ringrazio, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Passiamo allora all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo proposto dalla Commissione. I senatori Caleffi, Macaggi, Milillo, Parri e Zanoni hanno presentato un emendamento tendente a premettere agli articoli del Capo primo del Titolo primo un articolo del seguente tenore:

« Le spese per lo sviluppo della scuola previste dalla presente legge si aggiungono agli stanziamenti del bilancio ordinario del Ministero della pubblica istruzione, al livello percentuale, rispetto alla spesa effettiva totale dello Stato, da esso assunto nell'esercizio finanziario 1959-60 ».

C A L E F F I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A L E F F I . Poichè questa mattina, in Commissione, il signor Ministro si è impegnato ad assorbire la prima parte dell'emendamento nei vari articoli del disegno di legge in cui ciò sia necessario, noi ritiriamo questo emendamento aggiuntivo.

P R E S I D E N T E . I senatori Parri, Fortunati, Macaggi, Luporini, Caleffi, Marchisio e Granata hanno proposto un diverso testo degli articoli del Capo I del Titolo I. Se ne dia lettura.

R O D A , *Segretario*:

Art. 1.

A decorrere dall'esercizio 1959-60 e fino all'esercizio 1968-69 lo Stato si assume direttamente l'onere dell'edilizia per le scuole statali. È abrogato il titolo I della legge 9 agosto 1954, n. 645, ferme restando le autorizzazioni già concesse di contributi alla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 2.

Gli stanziamenti destinati a tale scopo sono fissati in 55 miliardi per ciascuno dei

dieci esercizi cui si riferisce la presente legge, e dovranno essere così ripartiti:

5% per le scuole materne;

40% per le scuole elementari;

40% per le scuole che verranno destinate con successivi provvedimenti legislativi al compimento dell'obbligo.

15% per le scuole secondarie di ogni altro tipo, compresi gli Istituti professionali.

Art. 3.

Per coprire le spese di cui agli articoli 1 e 2 il Governo è autorizzato a ricorrere a prestiti, ad ammortamento ventennale, nelle misure che si renderanno necessarie e alle condizioni di mercato.

Gli oneri di interessi e di ammortamento saranno coperti mediante addizionali all'imposta complementare progressiva sul redddito e all'imposta sulle società in misura proporzionale al gettito complessivo dei due tributi.

Il Governo è delegato ad adottare le conseguenti disposizioni legislative.

Art. 4.

È istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un Comitato presieduto dal Presidente del Consiglio o per sua delega dal Ministro della pubblica istruzione, e composto dai Ministri del bilancio, del tesoro, della pubblica istruzione, dei lavori pubblici, del lavoro e della previdenza sociale e dal Ministro incaricato di presiedere il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

La funzione di segretario del Comitato dei ministri è demandata al Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

Il Comitato dei ministri si riunisce almeno ogni trimestre.

Al Comitato spettano le seguenti attribuzioni: fissare le norme generali per la elaborazione di programmi regionali dell'edilizia scolastica, nonchè i criteri architettonici e urbanistici tipici per la costruzione degli edifici; determinare i princìpi orientativi delle precedenze nelle costruzioni per i diversi tipi di scuola, e le sedi la cui condizione si debba riconoscere similare a quella del Mezzogiorno e delle Isole; esaminare lo stato dei lavori precedentemente deliberati esercitando azione di propulsione per la loro tempestiva esecuzione.

Art. 5.

L'elaborazione dei programmi edilizi annuali (o biennali) è di competenza delle Regioni.

Nelle Regioni a statuto speciale essi saranno preparati, sulla base delle rilevazioni e delle richieste dei Comuni, dagli organi regionali di Governo.

Nelle altre Regioni, finchè non sarà realizzato l'ordinamento regionale, i programmi edilizi saranno elaborati, sulla base delle rilevazioni e delle richieste dei Comuni, da un Comitato regionale composto di 5 membri per ciascuna Provincia della Regione, eletti dai Consigli provinciali e scelti tra i Consiglieri provinciali e dai Provveditori agli studi e dai Provveditori alle opere pubbliche.

I programmi regionali debbono pervenire al Ministero della pubblica istruzione entro il 15 marzo di ogni anno.

Art. 6.

Sulla base dei programmi regionali il Ministero della pubblica istruzione di concerto con quello dei lavori pubblici elabora un programma nazionale, che terrà conto dei seguenti criteri:

a) ripartizione delle somme complessive stanziate annualmente secondo i tipi di scuola di cui all'articolo 2;

b) ripartizione regionale delle somme in proporzione delle aule mancanti e di quelle da destinare a scuole di nuova istituzione;

c) precedenza delle opere destinate alle scuole del Mezzogiorno e delle Isole nonchè

dei Comuni, frazioni di Comuni e sedi scolastiche situate in territori in condizioni similari.

Art. 7.

Gli enti pubblici territoriali (Regioni, Provincie e Comuni) hanno facoltà di chiedere che sia loro affidata la progettazione e la esecuzione delle singole opere. I progetti sono approvati in conformità ai programmi con decreto del Ministro dei lavori pubblici, sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ovvero con decreto del Provveditore alle opere pubbliche, sentito il Comitato tecnico amministrativo, secondo la rispettiva competenza stabilita dal decreto presidenziale 30 giugno 1955, numero 1534.

Art. 8.

Identico al testo dell'articolo 8 del disegno di legge, con la soppressione dell'ultimo comma.

Art. 9.

Identico al testo dell'articolo 9 del disegno di legge, con la soppressione alla fine del primo comma della frase: « da parte degli enti obbligati, anche se non sia chiesto o non spetti alcun contributo ».

Art. 10.

Identico al testo dell'articolo 11 del disegno di legge.

Art. 11.

Identico al testo dell'articolo 13 del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il senatore Parri per illustrare l'articolo 1 che ha carattere risolutivo per gli altri articoli sostitutivi che sono stati proposti.

* P A R R I . Mi permetta, signor Presidente, di rilevare che l'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 da noi presentato è strettamente connesso, per ragioni di logica, con il secondo e con il terzo articolo sostitutivo; e dato che, come lei dice, questo primo articolo sostitutivo è risolutivo per la sorte di questo capitolo, sarò obbligato, per poterlo giustificare, a considerare anche gli altri due articoli.

P R E S I D E N T E . Certamente. Siamo d'accordo.

P A R R I . Devo porre alcune questioni di principio sulle quali ci siamo a lungo intrattenuti durante la discussione generale, discussione che non intendo riaprire. Questi articoli infatti sono la traduzione in proposte legislative dei princìpi da noi difesi in quella sede, e sono stati redatti in base alla stessa impostazione che era stata accolta, per questa parte del finanziamento dell'edilizia, dalla stessa Commissione finanze e tesoro.

Non sono proposte sovvertitrici, le nostre; esse riprendono solo i criteri che sono stati esposti meditatamente dalla Commissione finanze e tesoro, e non comportano alcun intendimento, alcuna intenzione da parte nostra di ritardare l'*iter* della legge. Anzi, desideriamo di poter contribuire — e in questo speriamo di avere il consenso della maggioranza — a dare al disegno di legge, anche in questa sua parte, quell'assetto razionale e logico che a nostro parere non ha ancora.

Il principio cardinale è quello dell'assunzione delle spese per la costruzione delle scuole a carico dello Stato. Ci siamo intrattenuti a lungo già su questo punto, ma mi sembra necessario che il Senato si ponga di fronte a questo principio e lo risolva nettamente. È un invito, il nostro, ad una presa di posizione chiara, è un invito a superare certe nostre cattive abitudini, che in passato potevano trovare una certa giustificazione nelle condizioni della finanza pubblica. Ma oggi la situazione finanziaria non è più quella di prima, anzi permette, mi sembra, una condotta più chiara e aperta di quella seguita fino ad oggi, anche nei rapporti con gli enti locali,

che noi consideriamo parte dell'organizzazione dello Stato, con l'autorità ed il rinnovo elettivo delle cariche che sono propri dello Stato.

Si è lamentato che tra lo Stato e gli enti locali si fa il gioco dello scaricabarile; noi oggi verremmo a perpetuarlo, in una situazione che può essere più grave, più difficile e spinosa. Sembra quasi che si vogliano fare dei sotterfugi (e uso questa parola senza darle un significato squalificativo). Allo Stato è imposto dalla Costituzione un obbligo preciso, non declinabile: provvedere alla scuola. Assuma lo Stato questo compito in pieno, senza scaricarlo sugli enti locali; tanto più che, in ogni caso, sarà sempre lo Stato stesso che dovrà assumersi l'onere del risanamento delle passività che gli enti locali non riescono a sanare.

Domando al Governo, infatti, se non teme che fra qualche anno dovrà adottare una proposta analoga a quella che ora si trova nel progetto per la finanza locale, e cioè di assunzione degli oneri per gli ammortamenti dei pesi debitori. Anche per la scuola verrà il giorno in cui si dovrà fare lo stesso per gli oneri che ora vogliamo addebitare agli enti locali.

Ma il sistema proposto dalla maggioranza presenta altri inconvenienti gravi, e prima di tutto l'incoraggiamento alla cattiva amministrazione. Infatti gli enti locali male amministrati vengono a trovarsi in una posizione di privilegio; e ciò costituisce un invito rivolto agli enti locali perchè si presentino con un disavanzo economico, giacchè il debito, come premio, sarà trasferito allo Stato.

Z O L I , *relatore*. Scusi, senatore Parri, il provvedimento riguarda il passato. Si spera che la situazione non si riproponga.

P A R R I . Ma è un vero premio alla cattiva amministrazione. Forse ella stesso ritiene che in questa situazione sarebbe stato molto meglio adottare una soluzione chiara. Ora, le cifre sul finanziamento della legge relativamente all'edilizia statale forniteci dal Ministro sono interessanti, sembrando maggiori di quelle che io stesso e noi di questa parte forse avremmo ritenuto di stanziare. Siamo di fronte ad uno sforzo notevole, ma che poteva andare bene per un periodo che ora dobbiamo ritenere chiuso. Lo stesso ministro Togni ha dovuto riconoscere che ogni pratica richiede una media di due anni di tempo per essere sviluppata, prima che siano poste le fondamenta degli edifici scolastici. Ora, due anni sono eccessivi.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Basta iniziare la pratica in tempo utile.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici*. Provvediamo al finanziamento due anni prima. Anticipiamo i tempi.

P A R R I . Ma perchè mantenere in piedi strutture più complicate, lente e complesse, se ne possiamo adottare altre più spedite e più chiare? Perchè scaricare questo onere sugli enti locali, quando questi debbono ricorrere alle stesse fonti finanziarie a cui attinge lo Stato? È molto meglio superare lo equivoco, questo equivoco che continua da troppo tempo, ed è molto meglio che lo Stato assuma direttamente l'onere, con le conseguenze che esso comporta.

Vi sono poi altre obiezioni, come quelle sollevate questa mattina in sede di Commissione dal senatore Bergamasco. Tali obiezioni sono anche mie, e di esse mi rendo perfettamente conto. È opportuno che gli enti locali non siano esclusi dalla possibilità di occuparsi della scuola anche nella materia della costruzione di edifici scolastici. Vi possono essere esigenze particolari o semplicemente il desiderio di taluni enti di accelerare determinate tappe previste dal piano decennale. Nulla vieta però che, insieme all'impegno principale, centrale, organico dello Stato, possa attribuirsi eventualmente agli enti locali la facoltà di giovarsi ancora di norme come quelle delle due leggi note, che potrebbero essere opportunamente prorogate a tal fine. Quello che occorre è che sia risolto il problema di principio che noi poniamo, dal quale dipende, evidentemente, la sorte di tutto questo organismo.

Il secondo punto sul quale desideriamo richiamare l'attenzione del Governo è la spesa che questa legge prevede. Tale spesa, per contributi in conto interessi, è nei 10 anni di 119 miliardi, cioè una dozzina di miliardi per anno: cifra che corrisponde alla spesa capitale di 450 miliardi, come abbiamo calcolato. Non so quali siano i conti che sono stati fatti al riguardo, ma sarebbe interessante conoscerli, conoscere cioè il costo unitario per aula. Ma se si adottasse il criterio dei 4 milioni medi di spesa per aula, tenendo conto degli accessori, dei servizi, eccetera, arriveremmo a meno di 120 mila aule. Per 120 mila aule occorrerrebbe una spesa capitale di 480 miliardi. Non conosco, ripeto, i conti fatti al riguardo, ma mi auguro che la spesa unitaria sia minore. Direi che sarebbe un mezzo disastro se fosse di 4 milioni per aula, e direi che uno dei punti capitali, quando si potrà programmare questa opera a cura di un organo centrale, dovrà essere che la spesa unitaria, tenendo conto degli accessori, dei servizi eccetera, non debba oltrepassare i 3 miliardi e mezzo. Infatti vi sono delle spese di lusso sulle quali è forse meglio, almeno per 10 anni, fare qualche economia per costruire più aule e quindi abbassare la spesa. Ma anche se si seguisse questo criterio, direi più sano ed economico, le aule che prevede di costruire il Governo sono poche. Non dico che lo sforzo non sia grande, ma rispetto al fabbisogno sono poche. Non voglio ripetere, per non portar via troppo tempo al Senato, discussioni che si sono già fatte; ma per le scuole elementari, se si tiene conto delle aule inutilizzabili da rifare, e per le stesse scuole d'obbligo, i preventivi fatti nella relazione sono, ci sembra, eccessivamente modesti. Bisognerebbe arrivare forse ad oltre 600 miliardi. Naturalmente io non insisto, è un desiderio che sembra essere purtroppo molto lontano dalle possibilità nostre, ma tuttavia noi abbiamo ritenuto di dover proporre a questo secondo punto un aumento della spesa, aumento che non è molto grande e che può portare ad un conto capitale totale di 550 miliardi, cioè di 55 miliardi per anno di costruzioni possibili, nelle quali è assorbita una parte delle spese. Infatti le spese per la riparazione delle scuole rurali, che il piano indica come contributi in conto capitale, vengono naturalmente compresi in questo aumento di spesa che noi proponiamo.

Vi sono infine — e questo è il terzo punto che prego la Commissione e il Senato di considerare — le scuole materne. Gli onorevoli colleghi della Commissione sanno bene come questo sia stato uno dei punti critici della discussione. Vi è qui una posizione di principio per noi fondamentale, cioè l'applicazione della norma costituzionale che fa obbligo allo Stato di costruire scuole sufficienti per ogni ordine e grado; il che vuol dire: sufficienti a soddisfare organicamente il bisogno del Paese per quel certo ordine di studi.

Fino adesso lo Stato non ha provveduto alle scuole materne. Sono completamente d'accordo con il Ministro, con la Commissione, con il Senato tutto nel riconoscere l'estrema importanza della scuola materna, la necessità di occuparsi di essa, il merito di averne posto il problema. Ma le scuole materne, nel quadro costituzionale che dicevo, sono anch'esse un obbligo dello Stato.

Con ciò vogliamo che tutte le maestre giardiniere siano statali? Non è necessario. Riconosciamo che queste scuole materne hanno carattere più locale, familiare, se volete. Ci sono gli enti locali, che sono adatti.

Gli enti locali, che noi vogliamo sempre considerare sullo stesso piano dello Stato, sono enti elettivi. Perchè li consideriamo sullo stesso piano? Per la semplice ragione che in questi enti, elettivamente governati, vi è sempre la possibilità del controllo delle minoranze, che è per noi fondamentale. La maggioranza degli enti locali sono amministrati dalla Democrazia cristiana, ma anche in essi è sempre aperta la possibilità di un controllo democratico. Questo principio ci sembra sufficiente per estendere ad essi la possibilità della gestione di queste scuole, che però debbono essere costruite dallo Stato.

Voi trovate nell'articolo 2 sostitutivo comprese anche le scuole materne. È inteso che tale inclusione assorbe, come nostra proposta, l'articolo 15. Cioè quelli che voi considerate come contributi in conto capitale — 30 miliardi — sono da noi compresi in questo fabbisogno allargato con il riparto del 5 per cento per la scuola materna. Non ho bisogno di dire che tale riparto, indicato nell'articolo 2 sostitutivo, non è tassativo, è orientativo, vuol dare degli ordini di grandezza per chi dovrà applicare la legge.

Vengo all'ultimo punto, quello della realizzabilità finanziaria, per la quale insisto affinchè anche qui si adottino misure organiche, franche, coraggiose.

Può essere considerato coraggioso il sistema che la Commissione ha accettato dalla proposta governativa? Non direi. È un sistema che ha l'inconveniente di prorogare per 45 anni l'impegno dello Stato e più ancora gli oneri futuri degli enti locali. Più che l'impegno mi preoccupa il sistema, cioè questa protrazione all'infinito degli oneri. Bisognerebbe che cambiassimo abitudine e sistema. Questa disinvoltura — non voglio usare dei vocabili offensivi, perchè posso essere responsabile anch'io — nel considerare le finanze future del Ministero da qui a venti anni, mi pare che dovrebbe essere abbandonata; mi pare che dovremmo finire di accumulare le migliaia di miliardi di oneri differiti. È il sistema non dico della pigrizia, ma di una prudenza che certamente rasenta la pigrizia. Esso ha avuto finora giustificazioni, che il Ministro del bilancio mi può fornire ad usura. Fino a qualche tempo addietro ciò poteva essere necessario, ma a me sembra che allo stato attuale se ne possa fare a meno, che si possa cambiare un sistema che si risolve soprattutto a danno degli enti locali. Per lo Stato infatti l'onere sarà relativamente modesto, mentre per gli enti locali non sarà modesto, e noi saremo sempre costretti a legiferare per imporre dei carichi agli enti locali e poi per compensarli degli oneri che abbiamo loro imposto. Così sarà anche in questo caso.

Ed allora, è evidente che spese straordinarie di questo genere possono trovare il loro logico, normale modo di finanziamento — non dico di copertura — attraverso un prestito, ma un prestito diretto, di cui sia responsabile lo Stato: prestito diretto che lo Stato, assumendolo, ammortizzi. Si finisca, cioè, col metodo di aumentare l'indebitamento dello Stato, giunto ormai a livelli abbastanza gravi e forse preoccupanti, col sistema di questo surrogato di consolidato, che è la conversione in definitiva dei buoni novennali del Tesoro, destinati a non essere mai riscattati.

Z O L I , *relatore*. C'è un fondo di ammortamento

P A R R I . Un fondo di ammortamento di 50 miliardi, rispetto alla mole che lei sa! Quando il Governo italiano sarà in grado di stabilire dei fondi di ammortamento sufficienti ed adeguati, sarò d'accordo con lei. Finora, quando il Ministro del tesoro si trova, all'avvicinarsi della scadenza, a non avere altra risorsa che la proroga ad altri nove anni o la conversione di un prestito ad altri nove anni, noi abbiamo un cattivo surrogato di consolidato. Oppure, si ricorre all'espansione del debito fluttuante attraverso i buoni novennali del Tesoro. E lei, onorevole Zoli, sa benissimo — e l'onorevole Medici lo sa meglio ancora di lei — come questo fenomeno sia pericoloso.

Ed allora, quale altro sistema deve seguire uno Stato come lo Stato italiano, ora che ha una sufficiente disponibilità finanziaria, se non quello di contrarre esso, nei riguardi del mercato finanziario, la responsabilità di un prestito, che può avere la durata normale di prestito ad ammortamento, cioè da 15 a 25 anni? Noi abbiamo parlato di 20 anni in maniera indicativa, si capisce, e non tassativa. E la copertura quale deve essere? Deve essere copertura non del prestito, ma degli ammortamenti degli interessi, cioè del servizio del prestito. Se noi volessimo seguire la linea della maggiore comodità e reticenza, adotteremmo la linea Zoli. La sua copertura è stata accettata, con qualche reticenza, mi pare, anche dall'onorevole Gava e dalla Commissione finanze e tesoro. Se seguissimo il

criterio — e potremo anche accettarlo ad un certo momento — del Governo e della Commissione, potremmo dire che, per la maggior parte degli anni compresi nella seconda metà del decennio, la capienza che lei, onorevole Zoli, vede nella diminuzione di spesa per oneri ben determinati, coprirebbe benissimo anche il servizio del prestito; servizio che, se il Senato approverà le dimensioni da lei proposte, sarà di una trentina di miliardi all'anno, mentre, se il Senato approverà le nostre, potrà essere di 37, 38 o 40 miliardi all'anno. È un conto da fare, ma non mi pare che possa essere di più, e quindi quella capienza lo potrebbe contenere benissimo.

Ma vi sono nei primi anni le difficoltà. Onorevole Zoli, lei ad un certo punto dice -- non ho qui il testo preciso — che eventualmente si potrebbe anche ricorrere ad un movimento di capitali...

Z O L I , *relatore*. Per una sola volta, e per pochi miliardi!

P A R R I . Ricorriamo a questo, invece che per una volta, per due o tre volte, ed invece che per pochi miliardi per una decina di miliardi; ma il peso finanziario non si sposta di molto.

Se volessimo, potremmo anche seguire questa linea. Ma perchè seguire la linea della maggiore comodità, forse della pigrizia e un poco anche della reticenza? Noi poniamo un'altra questione di principio, cioè domandiamo di parlare chiaro al Paese. Come si copre un prestito per una cosa importante, necessaria e di interesse nazionale come questa della scuola, se non c'è larga capienza di entrate? Si copre con le tasse, con le imposte. Ne abbiamo indicato due, ma non vogliamo dire che questa sia un'indicazione tassativa; è orientativa. Le addizionali sono la forma classica e tradizionale per coprire gli oneri differiti, perchè è l'unica forma di imposta che si adatta al differimento nel tempo.

Vi è un'altra questione di principio, onorevole Medici e onorevole Zoli, sulla quale mi permetto di richiamare l'attenzione del Governo, della maggioranza e del Senato. Noi abbiamo detto (l'ha accettato anche il Governo e spesso è stato ripetuto dalla vostra parte) che occorre che le spese dello Stato siano più sopportate e sentite dall'imposizione diretta; e da quale imposizione diretta? Dall'imposizione sui redditi mobiliari. Abbiamo almeno un paio di centinaia di miliardi di reddito mobiliare (parlo naturalmente dei redditi degli strati elevati e trascuro i modesti contribuenti), sui quali un'addizionale del 10 per cento può essere sufficiente e giustificata se volete fare una scelta, una scelta che non è di partito, onorevoli colleghi, ma è una scelta democratica. Ora, se volete accettare un modesto consiglio che vale per questo e per qualunque Governo, bisogna parlare chiaro prima al Parlamento e poi al Paese; è molto meglio dire chiaro al Paese che occorre fare la scuola, ma che se il Paese la vuole deve pagarla, e si paga con l'imposizione necessaria per il tempo necessario da parte dei redditi che possono sostenere questo contributo.

Come vede, onorevole Presidente, si tratta di emendamenti di principio strettamente legati l'uno all'altro e per questo sono dovuto arrivare fino al fondo dell'articolo 3. Pregherei pertanto la Commissione di volere, se possibile, seguire questo stesso ordine e sarebbe bene che il Senato potesse essere interpellato su questi vari problemi che sono posti in questo ordine logico.

F O R T U N A T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F O R T U N A T I . Onorevole Presidente, non vi è dubbio che, come lei ha già dichiarato all'Assemblea, il principio affermato nel primo articolo del nostro gruppo di emendamenti è quello che dà un'impostazione giuridica, economica e finanziaria diversa, nettamente diversa da quella della proposta originaria. Bisogna, però, riconoscere che la impostazione si è sviluppata attraverso tutto il dibattito prima in Commissione e poi in Assemblea, e che l'impostazione stessa deriva, come ho già avuto occasione di ricordare, non da uno schieramento politico, ma da una

precisa scelta, argomentata e motivata, della 5ª Commissione finanze e tesoro, la quale è stata recisa nell'affermare che un programma straordinario di costruzioni edilizie per le scuole statali deve essere, in questa particolare circostanza, affrontato dallo Stato. Il punto decisivo, a mio giudizio, per ogni valutazione risiede in questa mia constatazione. Si tratta di un programma straordinario che risponde alle esigenze generali della collettività, al punto che, nelle proposte previste dal disegno di legge originario e anche dal testo emendato dalla Commissione, quando eventualmente gli enti locali non si avvalgano delle disposizioni legislative, è sancita la sostituzione degli organi elettivi con le decisioni di un Commissario. Ci troviamo, dunque, di fronte ad un programma che, obbedendo ad esigenze generali, in realtà non tiene conto anche di quella che può essere la specifica, argomentata volontà degli enti periferici. E io non voglio entrare nel merito, se cioè gli enti periferici, che eventualmente si troveranno, qualora la nostra proposta fosse respinta, nella condizione di veder sostituiti i loro organi elettivi da organi di Governo, abbiano o no ragione. Il problema non è questo, il problema è che non si tratta di una continuazione della normale legislazione comunale e provinciale, ma si tratta di una legislazione di tipo straordinario, per un programma straordinario.

Allora a noi sembra, da un punto di vista organico, che, quando si affronta in sede centrale una legislazione straordinaria per un programma straordinario, riconosciuto legittimo dalla collettività nel suo insieme, è la collettività nel suo insieme che deve assumere, con estrema chiarezza e con estremo senso di responsabilità, l'onere della spesa. E noi pensiamo che tale assunzione (e su questo punto vorrei richiamare l'attenzione di tutti) non implica affatto per la collettività un onere più elevato. Il che, se non vado errato, in un organismo responsabile qual'è il Senato della Repubblica, deve essere motivo di spregiudicata considerazione. Non è che attribuendo l'onere agli enti locali e il contributo allo Stato si riduca l'onere dello Stato: anzi il meccanismo predisposto, a nostro giudizio implica in realtà, per gli enti locali e per lo Stato, un costo superiore a quello che può essere determinato dalla nostra soluzione; e provoca, in definitiva, una situazione generale economico-finanziaria più complessa, aleatoria e pericolosa. Infatti il meccanismo dei contributi trentacinquennali è tale per cui, a seconda del tipo di contributo costante, che varia, mi pare, dal 6 al 4 per cento, lo Stato sopporta, in effetti, un onere oscillante, all'incirca, tra l'80 e il 90 per cento del costo globale che sarà sopportato dalla collettività attraverso lo Stato e gli enti locali. Questo è il primo punto da tenere presente.

Ma, in secondo luogo, è da tenere presente che, con il meccanismo dei contributi diluiti in 35 anni, in realtà gli effetti politico-economici non sono valutabili più soltanto in termini contabili. Nella relazione, il senatore Zoli insiste nel mettere in luce soltanto quello che è il costo contabile del programma di costruzioni edilizie per gli anni che vanno dal 1959-60 al 1968-69. Ma se noi vogliamo valutare in termini economici le soluzioni, dobbiamo, da un lato, vedere qual'è il costo finale del programma; dall'altro, quali ne sono gli effetti concreti sul mercato finanziario del Paese.

Nel disegno di legge originario sono previste erogazioni, per ognuno dei 10 anni dal 1959-1960 al 1968-1969, di contributi per un importo annuo di lire 3.250.000.000. Il che significa che lo Stato erogherebbe, nel decennio dal 1959-60 al 1968-69, contributi per lire 178.750.000.000, ma che tale erogazione implicherebbe un onere totale di lire 1.137 miliardi e 500.000.000.

Questo onere rappresenta una quota oscillante tra l'80 e il 90 per cento del costo totale. Se, ad esempio, si suppone una quota media dell'85 per cento, si perviene ad un costo totale preventivato per la collettività di oltre 1.300 miliardi di lire.

Z O L I , *relatore*. E il costo del prestito qual'è?

F O R T U N A T I . Arriveremo anche a questo. Cominciamo intanto con il precisare

che è proposto dal Governo un programma di costruzioni edilizie del costo totale di 1.300-1.400 miliardi di lire, di cui 1.150, all'incirca, sopportati dallo Stato, da 200 a 250 sopportati dagli enti locali. Ma poichè già si prevede la esenzione di enti locali in particolari condizioni economico-finanziarie, la quota a carico degli enti locali diminuisce.

Allora, la prima domanda che ci si può porre è questa: la ripartizione degli oneri tra Stato ed enti locali, a prescindere dai criteri con cui sopperire ad essi, è tale da giustificare il meccanismo proposto? Accettando anche il criterio di mutui trentacinquennali, è preferibile che ai mutui ricorra direttamente lo Stato, o che ai mutui ricorrano gli enti locali con contributi dello Stato?

Perchè pongo la domanda? Pongo la domanda per un doppio ordine di idee. Se è affermato, in maniera chiara e precisa, che l'onere è dello Stato, non vi è dubbio che esiste una maggiore possibilità concreta di coordinamento, una maggiore possibilità concreta di concentrazione di sforzi e una maggiore possibilità di tempestiva realizzazione. Per quanto si stimolino tutti i meccanismi previsti dal disegno di legge, noi abbiamo già sentito dal ministro Togni che, allo stato di fatto, il tempo medio oggi occorrente per iniziare i lavori è di due anni.

Se le cose stanno in questi termini — e credo che il Ministro abbia ragione — se il tempo medio cioè è di due anni, vorrà dire che in alcuni casi è più di due anni, in altri casi è meno di due anni, a meno che la media non sia media e i tempi siano tutti di due anni! Ma il Ministro ha parlato di tempo medio. Io mi auguro solo che la variabilità dei tempi non sia elevata al punto da dare scarso significato alla media aritmetica.

Ciò precisato, noi non dobbiamo dimenticare che ci troviamo di fronte ad uno sforzo finanziario per costruzioni edilizie, il quale ha un doppio significato; ha un significato per quella che è la grande battaglia del rinnovamento culturale e scientifico del nostro Paese, ma ha anche un significato nella vicenda economica del Paese. Non possiamo ignorare che solo la messa in opera tempestiva, rapida, concentrata di costruzioni può avere la portata di « moltiplicatore » nella struttura economica.

Non possiamo, quindi, negare che il coordinamento e la concentrazione degli sforzi, in una duplice visuale, politico-scolastica e politico-economica, sono possibili solo se lo onere è assunto direttamente e in pieno dallo Stato, a prescindere anche dal criterio del superamento dell'onere.

Ma, a mio avviso, onorevoli colleghi, chiarita anzitutto questa prima impostazione, che cioè la scelta dell'onere a carico dello Stato è valida qualunque sia o possa essere successivamente la scelta dei criteri per sopportare l'onere, bisogna anche precisare che, se l'assunzione totale, da parte dello Stato, dell'onere consente una rapidità, una tempestività, una concentrazione di manovra, di impossibile attuazione col meccanismo previsto dalla proposta governativa, è doveroso fare in modo che la strumentazione, o, per meglio dire, la capacità di strumentazione sia realizzabile al massimo possibile, e sia realizzata. Nella proposta governativa originaria, non soltanto si ricorre al meccanismo dei mutui assunti dagli enti locali con contributi da parte dello Stato, ma si affida la concessione di mutui alla capacità finanziaria spontanea — mi si consenta l'espressione — della Cassa depositi e prestiti. Quale significato economico e politico-economico ha la affermazione, in una norma giuridica, che la corresponsione dei mutui avviene con carattere di priorità? Nella legislazione vi sono diversi tipi di mutui, per i quali la priorità è già conferita! Ma la questione fondamentale è un'altra.

La questione fondamentale è che se noi vogliamo realizzare in dieci anni un programma notevole di costruzioni, dobbiamo garantirne il finanziamento per dieci anni. Non direi solo « la copertura », onorevole Zoli! Già il collega Parri ha su questo punto espresso un preciso avviso. Del resto già in sede di 5ª Commissione, questa mattina, io avevo cercato di chiarire le cose, anche se il dibattito aspro, successivamente seguito, mi ha fatto intendere che non sempre si riesce a spiegare il proprio pensiero. I problemi da

affrontare sono due: garanzia di finanziamento della spesa e copertura dell'onere del finanziamento. Non è affatto vero che il Governo preveda uno sforzo finanziario annuo di 3.250.000.000 per dieci anni: il Governo prevede una copertura per oneri di finanziamento, ma richiede al Paese, attraverso la Cassa depositi e prestiti o altri Istituti di credito, uno sforzo finanziario che, se i conti dell'estensore del parere della 5ª Commissione fossero attendibili, corrisponderebbe a circa 45 miliardi di lire per ciascuno degli esercizi nel decennio 1959-60/1968-69. In realtà, dal punto di vista finanziario, la proposta governativa prevede per dieci anni, da parte della Cassa depositi e prestiti o di altri Istituti di credito, la concessione di mutui per un importo annuo di almeno 55 miliardi di lire. Questo deve essere ben chiaro, altrimenti i termini della discussione sfuggono ad ogni valutazione critica.

Non ha senso affermare che la nostra proposta preveda per 10 anni uno sforzo finanziario annuo di 55 miliardi di lire, e che quella governativa preveda uno sforzo finanziario che parte da 3.250 milioni di lire e arriva a 32.500 milioni di lire, con una progressione aritmetica. Lo sforzo finanziario reale previsto dalla proposta governativa è di almeno 55 miliardi di lire all'anno per dieci anni, se i conti sono fatti bene. (*Cenni di assenso dell'onorevole Ministro della pubblica istruzione*). Noi pensiamo che le previsioni governative delle esigenze edilizie siano approssimate per difetto. Comunque, la proposta nostra è di precisare in almeno 55 miliardi di lire lo sforzo finanziario annuo, per un decennio.

Giunti a questo punto si tratta di scegliere: è possibile affidare la garanzia del funzionamento alla capacità finanziaria che volta a volta avrà la Cassa depositi e prestiti? Non credo che possiamo con una norma formale di priorità garantire il finanziamento, qualunque sia la formulazione della norma. Una volta fissato che l'onere è dello Stato, occorre che lo Stato ritrovi direttamente e responsabilmente le forme del finanziamento. Questo significa che lo Stato non può finanziare anche attraverso la Cassa depositi e prestiti? No: significa che lo Stato deve prevedere in ogni caso una disponibilità finanziaria di 55 miliardi di lire all'anno per dieci anni. Il riferimento, nella nostra proposta (che formalmente può e deve essere perfezionata), all'emissione di prestiti, ha questo significato sostanziale. E veniamo alla copertura. L'onorevole Zoli (*interruzione del senatore Zoli*) nella proposta originaria ha previsto che la copertura di tutto il piano (non soltanto per la parte che stiamo discutendo relativa alle costruzioni edilizie) si ritrova nel meccanismo predeterminato, in base alla legislazione vigente, nel ritmo e nella intensità, per gli esercizi futuri del decennio, degli oneri differiti. Gli aumenti dei nuovi oneri differiti proposti sono coperti dalle diminuzioni previste e scontate degli oneri predeterminati, tranne — egli dice — per un esercizio, in cui si potrà, se necessario, provvedere attraverso movimenti di capitali. Orbene, noi pensiamo, a questo proposito — ed il collega Parri ve lo ha già detto —, che sia buona norma, in uno Stato moderno, che ad ogni programma straordinario (non ad ogni spesa nuova che si protrae indefinitamente, giacchè da questo punto di vista non esiste a mio giudizio, problema di copertura se non per l'esercizio in corso, perchè altrimenti tutta l'attività degli Stati moderni sarebbe bloccata) si debba far fronte con mezzi straordinari, come ci hanno insegnato i nostri vecchi maestri, che io credo avessero ragione ieri, abbiano ragione oggi e avranno ragione domani.

Z O L I , *relatore*. Con speranze straordinarie. Queste sono speranze straordinarie.

F O R T U N A T I . Io credo che pensare di provvedere con speranze straordinarie possa essere valutato come espressione di ottimismo; ma in sede legislativa credo non sia buona norma che a spese straordinarie si provveda con speranze straordinarie! A spese straordinarie si provvede con mezzi straordinari. (*Interruzione del senatore Zoli*). I mezzi straordinari non sono nè i mutui nè i prestiti: i mezzi straordinari sono i tributi straordinari! E confermo quello che

ha detto il collega Parri: noi viviamo in un Paese in cui, data la particolare composizione del meccanismo e del sistema tributario, il livello e l'incidenza relativa della spesa pubblica, e quindi il livello e l'incidenza relativa del prelievo tributario necessario per sopperire alla spesa pubblica, sfuggono alla chiara comprensione dei più. È questo uno degli aspetti più delicati delle società moderne che vogliono democraticamente avanzare. Nel momento in cui si affronta un programma straordinario di spesa, di fronte ad un sistema di entrate in cui l'80 per cento all'incirca delle entrate stesse non è immediatamente sentito e compreso dal singolo cittadino, perchè alimentato dalle imposizioni indirette, è assurdo pretendere di far partecipare consapevolmente alla realizzazione del programma straordinario insegnanti, studenti, uomini e donne del nostro Paese, se accanto alla prospettiva della « costruzione » non si indica chiaramente la prospettiva dello « sforzo ».

Ci troviamo in un momento, in cui altre scelte, a più o meno breve scadenza, estremamente impegnative sul piano politico-economico e politico-finanziario, dovranno essere effettuate. Da questo punto di vista, qualunque possa essere la forma con cui si cerchi di attuare e garantire il finanziamento della spesa, perchè non prevedere che l'onere del finanziamento straordinario sia coperto da determinate, straordinarie imposizioni tributarie? Non è forse questa la copertura più sicura e non formale?

Tali sono, secondo noi, i punti decisivi e fondamentali di un'impostazione che dà chiarezza di scelta al Paese ed anche a coloro che noi vogliamo chiamare a sopportare il costo. Non è corretto che in una società moderna l'aggravio della spesa pubblica derivante da questo « piano » solo indirettamente o surrettiziamente dia luogo a forme di aggravio tributario in dipendenza immediata di altri provvedimenti, che successivamente potranno essere adottati, quando si sa che la prima spinta è stata data dalla prima scelta. Poichè noi siamo convinti che la spesa deve essere affrontata dalla collettività nazionale, poichè siamo profondamente e razionalmente convinti che, se la spesa non viene affrontata nelle dimensioni da noi proposte, non soltanto la vita culturale, ma anche la vita tecnica ed economica del Paese subirà un grave colpo, chiediamo apertamente alla collettività nazionale lo sforzo necessario affinchè la spesa sia decisa con chiarezza di propositi e con adesione criticamente consapevole.

È vero, dunque, che vi è, nella nostra impostazione, un collegamento tra tutti gli articoli sostitutivi, che vanno dall'1 all'11; ma è vero anche che innanzitutto — ed in questo sono d'accordo con il Presidente — il punto chiave è l'articolo 1. Infatti non vi è dubbio che, se l'onere è assunto dallo Stato, altre scelte successive non potranno non essere affrontate con estrema spregiudicatezza e con senso di responsabilità da ogni settore.

Io mi auguro che, su questo punto, l'accordo unanime raggiunto in 5ª Commissione si traduca in un accordo unanime di tutto il Senato della Repubblica. Io mi auguro che il Senato affermi, in maniera chiara e precisa, che il programma straordinario, il quale investe il destino della collettività nazionale italiana, è affrontato in prima persona dall'ordinamento statuale. Così operando, a nostro giudizio, noi daremo poi al potere esecutivo i mezzi necessari e fondamentali per un'effettiva, rapida, sicura, concentrata realizzazione degli sforzi. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Z O L I , *relatore*. Io parlerò molto semplicemente e mi atterrò alla materia in discussione, cioè agli emendamenti che sono stati presentati. Sono state dette cose molto interessanti dal punto di vista della teoria.

Su molte cose potrei essere anche d'accordo con quanto ha detto il senatore Parri. Ad esempio per quanto riguarda l'utilizzazione di certi mezzi di copertura potrei completamente concordare con lui, anche se mi sembra che probabilmente noi li verremmo a

sciupare limitandoli al 10 per cento, come ha detto il senatore Parri.

Ma tutto questo è fuori della discussione. Gli emendamenti che sono stati presentati vanno, secondo me, considerati da due punti di vista: anzitutto dal punto di vista costituzionale, dal punto di vista, cioè, della copertura. Io vorrei che questo disegno di legge, dopo essere andato alla Camera, non tornasse a noi per mancanza di copertura, ed ancora meno vorrei che dovesse ritornare alla Camera. Quindi la mia preoccupazione è che il disegno di legge sia coperto, ma coperto con l'osservanza della Costituzione. Ora, a me sembra che questo sistema che è stato presentato con gli articoli 1, 2 e 3 manchi di copertura.

A questo proposito non posso non comunicare al Senato quello che è il parere della Commissione finanze e tesoro. Io ho ricevuto stamattina questo gruppo di emendamenti, e particolarmente l'articolo 3; l'ho mandato alla Commissione finanze e tesoro, come era doveroso, perchè esprimesse il suo parere. E il parere è questo: « La Commissione finanze e tesoro conferma il suo parere del 15 maggio 1959 ». Non è vero — lo vedremo dopo — che al parere del 15 maggio 1959 non si sia risposto nella relazione: ci sono cinque argomenti per i quali si ritiene di non poter seguire quel parere. Aggiunge la Commissione: « La maggioranza della Commissione esprime l'avviso che l'articolo 3 dell'emendamento, così come esso è attualmente formulato, non possa essere accolto, perchè non sembra essere concepibile una delega al Governo per l'emissione di prestiti — qui dice "per un ventennio" ma è un errore, si dovrebbe dire "per un decennio" — e per l'elevazione delle aliquote delle imposte complementari sul reddito e sulle società ».

L U P O R I N I . Lo cambiamo!

Z O L I , *relatore*. Io sto leggendo il parere della Commissione finanze e tesoro, che non sono autorizzato a cambiare; e neppure lei, credo, onorevole Luporini! (*Interruzione del senatore Luporini*). « Esprime inoltre all'unanimità il voto che, se si dovesse ricorrere per la copertura della spesa all'aumento dell'imposizione fiscale, la Commissione si orienterebbe di massima verso l'aumento delle imposte dirette ». Quindi, secondo il parere, non è concepibile la disposizione contenuta nell'emendamento, con la quale si dà delega al Governo di fare un prestito quando può e crede, di mettere le imposte che crede e naturalmente nella misura che crede. Difatti è una delega molto larga che non so quanto risponda al precetto costituzionale. Ma, a mio avviso, non c'è solo una questione di forma come quella indicata dalla Commissione finanze e tesoro, vi è anche una questione di sostanza; e questo l'ho detto prima.

Voi coprite con una speranza di copertura, per la semplice ragione che, quando dite « noi copriremo questa spesa — e vedremo a quanto essa ammonterà — con un prestito che ci riserviamo di emettere », evidentemente voi non coprite effettivamente la spesa: voi vi riservate di cercare i mezzi per la copertura, sia pure dando l'orientamento per quella che sarà la via per realizzarla. È chiaro che questo non è coprire. È come dire: coprirò con un prestito; che lo trovi o no non ha importanza. Io faccio questo proposito; se sarà attuato non ha alcuna importanza.

Noi non dobbiamo cercare la copertura del prestito, ma cercare che vi sia la copertura della spesa. Ora, in questo articolo 3, non c'è la copertura della spesa. Il senatore Parri ha ripiegato ad un certo momento su quella che è la copertura che il senatore Gava ha definito in certo senso escogitata da me. Senonchè io vorrei far rilevare al senatore Parri che, se si vuole ricorrere alla copertura escogitata da me, bisogna rinviare ogni spesa a dopo il bilancio 1964-65, perchè fino ad allora non c'è possibilità di coprire una spesa di 55 miliardi come quella prevista. Voi prevedete 55 miliardi; ad ogni modo essi non sono a disposizione, anche seguendo il mio criterio, prima del 1964-65. Desidero aggiungere però, per notizia al senatore Parri e a tutto il Senato, che nelle discussioni che si sono susseguite in questi giorni abbiamo largheggiato nell'aumento di talune spese (an-

che questo sempre tenendo conto dei margini disponibili), e gli aumenti incideranno in misura non indifferente perchè si aggirano sulla cifra di circa 80 miliardi; tale somma non va ripartita nei dieci anni, in quanto è crescente, ma indubbiamente va tenuta presente. Ho voluto dir questo per chiarire che certamente col sistema Zoli, come dite voi, non abbiamo la copertura in questo modo. Quindi primo punto: mancanza di copertura; perchè quando diciamo che vogliamo spendere 55 miliardi ad esercizio io mi domando: dove sono i 55 miliardi dell'esercizio 1959-60 e dove sono i 55 miliardi per l'esercizio 1960-61? Potrò anche non votare contro, ma se questo emendamento passa sono certo, per il rispetto che debbo alla Camera e per il rispetto che debbo a qualche altra autorità, che la legge tornerà indietro perchè è incostituzionale. Non vorrei che andassimo incontro a questo.

Secondo punto: il metodo. Non esporrò qualche mia teoria personale che ho esposto in altra occasione relativamente a quelle che sono le spese per i palazzi di giustizia. Non ritengo che la regola generale che le spese per tutte le scuole debbano far carico ai Comuni, vada seguita sempre. Riconosco che debba essere seguita per le scuole elementari perchè hanno una sufficiente capillarità per poter essere al servizio di tutti i Comuni. Riconosco che, dopo l'approvazione di questo disegno di legge, le spese per la scuola dell'obbligo possono anche essere poste a carico dello Stato, ma quando andiamo alle altre scuole nelle quali non c'è una così larga capillarità, il far pagare all'abitante di un piccolo paese che è lontano cento chilometri dalla scuola secondaria superiore la spesa di questa, il porre questo carico anche su di lui invece che su quel cittadino che gode del beneficio di avere ad immediato contatto la scuola secondaria, non mi pare che sia un criterio di giustizia, come non sono mai giusti tutti i criteri di carattere generale per la semplice ragione che non esiste in natura la generalità dei casi: esistono casi diversi. Che cosa si vuol fare?...

P A R R I . La scuola materna.

Z O L I , *relatore*. La scuola materna è capillare. Che cosa si chiede? Si chiede di modificare un sistema il quale determina una uguaglianza di trattamento per tutti i Comuni. Volete modificarlo? Nessuna difficoltà, ma lo si modifichi in sede di finanza locale, non qui. Non dobbiamo creare una categoria di Comuni i quali hanno pagato integralmente, una di Comuni i quali continuano a pagare i contributi previsti in questa legge perchè sono stati più solleciti, e una terza categoria di Comuni beneficiati che non pagano niente. Si avrebbe così un gruppo A, un gruppo B e un gruppo C, cioè si farebbe una differenza fra i più ingenui ed i più furbi. Quindi che cosa dobbiamo fare a mio avviso, oggi? Mantenere il sistema attuale che oltretutto rispetta una certa iniziativa dei Comuni. Estromettere assolutamente i Comuni dalla richiesta di una scuola, far decidere dal centro se un certo Comune ha diritto, ha bisogno o non ha bisogno di una scuola, togliere... (*interruzione del senatore Parri*) togliere ai Comuni questa iniziativa, questo diritto di decidere e di proporre, mi pare che sia una lesione delle autonomie comunali.

Ripeto però che per me gli argomenti principali sono due. Il primo è che qui manca assolutamente la copertura, per il primo ed il secondo esercizio, onorevole Gava. Si aumenta la spesa di 45 miliardi senza alcuna copertura. In secondo luogo si introduce un criterio di discriminazione tra Comune e Comune mentre la materia può e deve essere regolata in un certo modo, ma con carattere generale per tutti, ed in altra sede, non in questa sede, nella quale, come dissi concludendo la mia non troppo breve replica, non si possono modificare i sistemi legislativi per incidente. Questa è materia di esclusiva competenza della finanza locale: in quella sede si potrà benissimo anche tener conto della necessità di questa assunzione di oneri. Ho previsto del resto, al punto quinto della doverosa risposta alla Commissione finanze e tesoro, che si possa successivamente addivenire ad una legge di abbreviamento della spesa che lo Stato si assume, ed evidentemente mi riferivo ad un prestito, ma questo non può

essere fatto nella presente sede. Ecco perchè la Commissione è di parere nettamente contrario a questi tre articoli che sono stati esaminati congiuntamente.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro della pubblica istruzione.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Le valide ragioni — sarei tentato di dire validissime — esposte dal relatore esonerano il Governo da un lungo discorso. Vorrei soltanto assicurare il Senato, anche a nome del collega Togni, che l'applicazione della legge del 1954 ha consentito una tale esperienza per cui da un anno a questa parte possiamo affermare, con assoluta sicurezza, che moltissime delle deficienze e difficoltà messe in evidenza qui in Senato, in modo particolare dal senatore Spezzano, si possono considerare oggi pienamente superate.

Il Governo ha ascoltato con molto interesse i discorsi dei senatori Parri e Fortunati, e non nega che vi siano spunti interessanti per una discussione politica di carattere generale. Ma la discussione di carattere generale, se non erro, l'abbiamo già fatta. Noi ci troviamo a discutere l'articolo 1 del disegno di legge.

Vorrei anche dire che non è completamente esatto affermare che, mentre per una proposta c'è la certezza del finanziamento, per un'altra, che sarebbe quella in atto, questa certezza non c'è, perchè evidentemente entrambi i sistemi riposano sull'esistenza di un certo risparmio, senza del quale non è possibile concepire l'esecuzione di un così importante programma edilizio.

Vorrei dare, anche a nome, anzi soprattutto a nome del collega Togni, al cui Ministero è demandata la competenza in quanto all'esecuzione delle opere di edilizia scolastica, l'assicurazione che l'esperienza compiuta fino ad oggi si può considerare pienamente positiva. Il nostro metodo ha il vantaggio di chiamare i Comuni a collaborare, sia pure in modesta misura, e ciò è certamente un elemento positivo.

Per queste ragioni il Governo aderisce alla proposta della Commissione e considera le sue ragioni pienamente valide.

Votazione a scrutinio segreto

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Bertoli, Palermo ed altri, nel numero prescritto dal Regolamento, hanno richiesto che la votazione sull'articolo 1, proposto dai senatori Parri, Fortunati ed altri, sia fatta a scrutinio segreto.

Dichiaro pertanto aperta la votazione a scrutinio segreto.

(*Segue la votazione*).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Alberti, Amigoni, Angelilli, Angelini Armando, Angelini Cesare, Angelini Nicola,

Baldini, Banfi, Baracco, Barbareschi, Barbaro, Bardellini, Battaglia, Battista, Bellisario, Bergamasco, Berti, Bertoli, Bertone, Bisori, Bitossi, Boccassi, Boggiano Pico, Bonafini, Bosco, Bosi, Braccesi, Buizza, Busoni, Bussi,

Caleffi, Capalozza, Carboni, Carelli, Caristia, Caroli, Caron, Caruso, Cecchi, Cemmi, Cenini, Cerica, Cervellati, Ceschi, Chabod, Cianca, Cingolani, Conti, Corbellini, Cornaggia Medici, Crespellani, Criscuoli, Crollalanza,

D'Albora, Dardanelli, De Bosio, De Giovine, De Luca Angelo, De Luca Luca, Desana, De Unterrichter, Di Grazia, Di Prisco, Di Rocco, Donati, Donini,

Fabbri, Fenoaltea, Ferrari, Ferretti, Fiore, Focaccia, Fortunati,

Gaiani, Gallotti Balboni Luisa, Garlato, Gava, Genco, Gerini, Giacometti, Gianquinto, Giraudo, Gombi, Gramegna, Grampa, Granata, Granzotto Basso, Grava, Guidoni,

Imperiale, Iorio,

Lepore, Lombardi, Lorenzi, Luporini,

Macaggi, Mammucari, Marabini, Marchisio, Mariotti, Masciale, Medici, Mencaraglia, Menghi, Merlin, Merloni, Messeri, Micara, Militerni, Minio, Molè, Moltisanti, Monaldi, Moneti, Montagnani Marelli, Moro,

Negri, Nenni Giuliana,

Oliva, Ottolenghi,

Palermo, Palumbo Giuseppina, Parri, Pasqualicchio, Pelizzo, Pellegrini, Pennavaria, Pennisi di Floristella, Pesenti, Pessi, Pezzini, Piasenti, Picchiotti, Piola, Primerano,

Ragno, Restagno, Riccio, Ristori, Roda, Romano Domenico, Ronza, Ruggeri, Russo,

Sacchetti, Salari, Samek Lodovici, Sansone, Sartori, Scappini, Schiavone, Scoccimarro, Scotti, Secchia, Secci, Sereni, Sibille, Simonucci, Solari, Spagnolli, Spallino, Spano, Spasari,

Tartufoli, Terracini, Tibaldi, Tirabassi, Trabucchi, Tupini, Turani,

Valmarana, Varaldo, Venditti, Vergani,

Zampieri, Zanardi, Zane, Zannini, Zanoni, Zanotti Bianco, Zelioli Lanzini, Zoli,

(*Sono in congedo i senatori*: Benedetti, De Leonardis, Florena e Magliano).

Chiusura di votazione

P R E S I D E N T E. Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Segretari a procedere allo spoglio delle urne.

(*I senatori Segretari procedono alla numerazione dei voti*).

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sul primo degli articoli sostitutivi del Capo I del Titolo I proposti dai senatori Parri, Fortunati ed altri:

Senatori votanti . . .	182
Maggioranza	92
Favorevoli	82
Contrari	100

(*Il Senato non approva*).

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E. In conseguenza della votazione testè avvenuta, debbono considerarsi decaduti i successivi articoli sostitutivi del Capo I del Titolo I proposti dai senatori Parri, Fortunati ed altri.

Si dia ora lettura dell'articolo 1 del testo proposto dalla Commissione.

R O D A, *Segretario*:

TITOLO I

EDILIZIA SCOLASTICA

CAPO I

INCREMENTO E PROROGA DELLE PROVVIDENZE STRAORDINARIE PREVISTE DALLA LEGGE 9 AGOSTO 1954, N. 645.

Art. 1.

Proroga dei programmi dell'edilizia scolastica - Ripartizione dei contributi per tipi di scuole

Il programma di finanziamento a favore dell'edilizia scolastica previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, è prorogato al 30 giugno 1969 con le modifiche di cui alla presente legge.

Per gli esercizi finanziari dal 1959-60 al 1968-69 il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato ad assumere impegni per l'importo complessivo di lire 3.250.000.000 per ciascun esercizio, comprensivi, per gli esercizi dal 1959-60 al 1963-64, del miliardo e 500 milioni autorizzati dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, ripartiti come segue:

1) per contributi destinati agli edifici per le scuole elementari lire 1.500.000.000;

2) per contributi destinati agli edifici delle scuole per il completamento dell'obbligo dopo il quinquennio elementare, comprese le scuole d'arte, nonchè degli istituti professionali, lire 1.250.000.000;

3) per contributi destinati agli edifici per le scuole degli altri tipi, nonchè per gli istituti statali di educazione, lire 500 milioni.

Le somme non impegnate in un esercizio finanziario possono essere utilizzate negli esercizi finanziari successivi.

P R E S I D E N T E. Su questo articolo i senatori Parri, Fortunati ed altri hanno presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

R O D A, *Segretario*:

Al primo comma, dopo le parole: « a favore » ed in sostituzione delle parole: « dell'edilizia scolastica », mettere le seguenti: « della costruzione di edifici per scuole statali, regionali, provinciali e comunali ».

Al secondo comma, sostituire la cifra di lire 3 miliardi e 250 milioni con la cifra 3 miliardi e 500 milioni. Dopo le parole: « come segue » sostituire il numero 1 col seguente: « per contributi destinati per edifici per scuole materne lire 250 milioni ». Di conseguenza i numeri 1, 2 e 3 dell'articolo 1 del testo governativo diventano numeri 2, 3 e 4.

P R E S I D E N T E. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso su questo emendamento.

Z O L I, *relatore*. Il Presidente della Commissione non è in grado di riferire il pensiero della Commissione perchè non ha avuto la possibilità di conoscerlo. Vorrei rilevare tuttavia che il contenuto dell'emendamento subordinato è compreso in altri articoli e quindi per lo meno pregiudica la decisione del Senato su altri punti della legge. Quando si dice « della costruzione di edifici per scuole statali, regionali, provinciali e comunali », si viene a risolvere un problema che deve essere trattato in relazione all'ultimo comma dell'articolo 2, nel quale si definisce appunto quella che può essere l'utilizzazione da parte del Comune delle scuole per le quali si ricevono i contributi. Quindi chiederei che questo emendamento fosse rimandato in sede di discussione del penultimo comma dell'articolo 2. Egualmente, quando si aggiungono le parole: « per contributi destinati ad edifici per scuole materne » si incide completamente sulla materia di un altro articolo, l'articolo 15, dove c'è un sistema di contributi molto superiori a questi; infatti, mentre questi sono 250 milioni annui, quella norma prevede invece contributi per 3 miliardi all'anno, cioè 30 miliardi. Per queste ragioni chiederei che fosse rinviata la discussione di questa parte alla sede opportuna, cioè in sede di discussione dell'articolo 15. Abbiamo degli articoli che si occupano specificamente della materia e non mi pare che sia opportuno prendere incidentalmente delle decisioni in una materia disciplinata da articoli sui quali c'è stata una discussione e sui quali sono stati proposti emendamenti.

La seconda parte dell'emendamento dice: al secondo comma, sostituire la cifra di 3 miliardi e 250 milioni con la cifra di 3 miliardi e 500 milioni. Ho fatto presente nella replica che ritengo che gli stanziamenti siano sufficienti. Quindi non credo di poter aderire a questo emendamento anche perchè, come ho detto prima, noi abbiamo già proposto in Commissione degli aumenti di spesa tali che non mi sento assolutamente di poter consentire anche questo ulteriore aumento, la cui incidenza è tutt'altro che esigua, perchè i 250 milioni annui si ripetono per tutti gli anni del piano, e quindi si tratta di diversi miliardi.

D'altra parte, come pure ho detto, non è che questa legge cristallizzi il futuro per dieci anni: è una legge di previsione. A nostro avviso, come previsione, quella somma è sufficiente.

Quindi vorrei pregare i presentatori di ritirare l'emendamento, riservandosi naturalmente di sollevare la questione di quella che deve essere la destinazione degli edifici che saranno costruiti dai Comuni, che qui viene toccata solo tangenzialmente, mentre viene poi affrontata con altri emendamenti al penultimo comma dell'articolo 2. Vorrei anche pregarli di non insistere per quel che riguarda le scuole materne, perchè c'è un articolo specifico che fissa contributi molto superiori a questi, che rappresentano una goccia d'acqua nei confronti dei 30 miliardi che sono previsti. Vorrei ancora pregarli di non insistere per quel che è l'aumento. Naturalmente, ove l'emendamento non fosse ritirato, si intende che io invito il Senato a respingerlo.

F O R T U N A T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F O R T U N A T I . Per quanto concerne la prima parte dell'emendamento, credo che si possa riconoscere la giustezza delle osservazioni del Presidente della Commissione, nel senso che essa trova più giusta collocazione nell'emendamento al penultimo comma dell'articolo 2. (*Interruzione del senatore Parri*). Il programma di finanziamento a favore dell'edilizia scolastica, previsto dalla legge 9 agosto 1954, riguarda solo la scuola statale e non mi pare che su questo punto vi possano essere dubbi di interpretazione.

Per quanto concerne invece la seconda e la terza parte dell'emendamento, non è esatto, onorevole Zoli, che la nostra impostazione rappresenti una goccia d'acqua nei confronti di quella del progetto. Noi parliamo infatti di 250 milioni annui di contributo, con il meccanismo dell'articolo 2. Corrispondono allora ai 3 miliardi dell'articolo 15, più o meno. Ma la questione è posta come una questione di principio. Noi siamo d'accordo che in questo modo non si affronta evidentemente *in toto* il programma di costruzione di scuole materne da parte dello Stato. Si afferma, però, il principio che, in un piano generale di sviluppo della scuola per dieci anni, lo Stato si interessa, sia pure con 250 milioni di contributi su un importo di 3 miliardi e 500 milioni di lire, della scuola materna. Da questo punto di vista non possiamo accettare l'invito dell'onorevole Zoli per quanto riguarda la seconda e la terza parte dello emendamento. L'incremento di 250 milioni di lire — ripeto — va visto nel quadro generale del meccanismo della legge: in questo quadro generale, 250 milioni di lire sarebbero riservati, nella nostra interpretazione, alla costruzione di edifici per le scuole materne.

Z O L I , *relatore*. Vorrei un chiarimento: questo non sostituisce l'articolo 15.

F O R T U N A T I . Dal punto di vista formale evidentemente non c'è alcuna preclusione; è chiaro.

Z O L I , *relatore*. Vorrei che si precisasse che la parte dell'emendamento relativa alle scuole materne, non sostituisce, dal punto di vista formale, l'articolo 15.

F O R T U N A T I . Siamo d'accordo.

Z O L I , *relatore*. Non ho allora difficoltà a consentire all'introduzione di questa parte dell'emendamento.

G A V A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A V A . A me sembra che dobbiamo procedere in maniera ordinata e con visione unitaria. L'articolo 1 del disegno di legge in esame tratta delle scuole, all'infuori di quella materna. Il regolamento della scuola materna è collocato nell'articolo 15; mi sembra pertanto che sarebbe opportuno, in quella sede, caso mai, esaminare le proposte che vengono fatte dall'onorevole Fortunati, senza turbare la economia generale dell'articolo primo.

Come già la prima parte dell'emendamento è stata rimandata a quando discuteremo il penultimo comma dell'articolo 2, così lo esame della seconda parte può essere rimandato alla sede dell'articolo 15, dove si farà una discussione approfondita di carattere generale.

Z O L I , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Z O L I , *relatore*. Nell'articolo 15 vanno soppresse naturalmente le indicazioni dei Comuni e delle Provincie che sono già contemplati qui; se no abbiamo un doppione: e i tre miliardi vengono riservati tutti a favore degli altri enti che la Commissione ha ritenuto di poter indicare. Quindi debbono sparire Comuni e Provincie dall'articolo 15

e restare i 3 miliardi a favore degli enti che sono previsti da questa legge.

GAVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAVA. Io credo opportuno che la questione venga rinviata in sede di discussione dell'articolo 15, a meno che non si voglia anticipare in questa sede una questione di principio che per conto mio sono pronto ad affrontare.

PRESIDENTE. Senatore Fortunati, insiste per la discussione immediata del suo emendamento?

FORTUNATI. Siamo d'accordo nel rinvio dell'esame.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato un emendamento tendente a sopprimere l'ultimo comma dell'articolo 1.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Si propone di sopprimere questo ultimo comma perchè è sostituito dall'articolo 44-*bis*.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, metto ai voti l'articolo 1 con la soppressione dell'ultimo comma. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura.

RODA, *Segretario*:

Art. 2.

Misura dei contributi - Enti ammessi al godimento

Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a corrispondere, nei limiti previsti dall'articolo 1, contributi trentacinquennali a favore dei Comuni, delle Provincie e degli altri Enti obbligati a fornire i locali ad uso delle scuole statali, per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1959-60 al 1968-69, nelle seguenti misure sulla spesa riconosciuta ammissibile, per la costruzione, l'ampliamento, il riattamento e l'arredamento di edifici scolastici:

a) del 6 per cento per le scuole elementari e per le scuole per il completamento dell'obbligo dopo il quinquennio elementare, comprese le scuole d'arte, nonchè per gli Istituti professionali nel Mezzogiorno e nelle Isole;

b) del 6 per cento per le scuole elementari e per le scuole per il completamento dell'obbligo dopo il quinquennio elementare, comprese le scuole d'arte, nonchè per gli Istituti professionali nei Comuni, frazioni di Comuni e sedi scolastiche situate in territori diversi da quelli indicati nella precedente lettera *a*) quando il Comitato dei ministri, di cui al successivo articolo 6, abbia riconosciuto che la loro condizione possa considerarsi similare a quella del Mezzogiorno e delle Isole;

c) del 6 per cento per le scuole elementari dei Comuni che intendono costruire lo alloggio per l'insegnante nelle sedi di montagna di cui all'articolo 5 della legge 1° marzo 1957, n. 90;

d) del 5 per cento per le scuole elementari e per le scuole per il completamento dell'obbligo dopo il quinquennio elementare, comprese le scuole d'arte, nonchè per gli istituti professionali nel restante territorio della Repubblica;

e) del 5 per cento per le altre scuole d'istruzione secondaria e artistica nel Mezzogiorno e nelle Isole;

f) del 4 per cento per le altre scuole d'istruzione secondaria e artistica nel restante territorio della Repubblica.

I benefici previsti nel precedente comma, possono essere concessi anche ai Comuni che, pur non essendovi obbligati, intendono costruire edifici ad uso di scuole legalmente riconosciute, quando nei Comuni stessi non esista scuola del medesimo ordine e tipo.

Le somme occorrenti per il pagamento dei contributi di cui al primo comma saranno

stanziate nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici a partire dall'esercizio finanziario 1959-60.

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato un ordine del giorno da parte della Commissione. Se ne dia lettura.

RODA, *Segretario*:

Il Senato,

considerato che l'educazione fisica è materia di insegnamento obbligatorio,

delibera di interpretare il disposto dell'articolo 2 del disegno di legge n. 129 « Piano per lo sviluppo della scuola nel decennio 1959-69 » nel senso che i contributi trentacinquennali concessi dallo Stato s'intendono estesi alla costruzione di locali destinati all'insegnamento dell'educazione fisica adeguati agli edifici scolastici di cui sono parte integrante.

ZOLI, *relatore*. Poichè il senatore Ferretti ha presentato un emendamento che assorbe l'ordine del giorno della Commissione, ritengo che debba prima essere esaminato questo emendamento giacchè, in ipotesi di approvazione come anche di reiezione, l'ordine del giorno non avrebbe più ragione d'essere.

PRESIDENTE. Si dia allora lettura dell'emendamento del senatore Ferretti.

RODA, *Segretario*: « *Al primo comma, dopo le parole*: " per la costruzione, l'ampliamento, il riattamento e l'arredamento di edifici scolastici " *aggiungere le altre*: « compresa la costruzione di palestre o l'adattamento di locali isolati destinati a palestre per gli edifici che ne siano sprovvisti ».

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo propone al Senato un emendamento intermedio tra il testo originario e lo emendamento del senatore Ferretti. Tale testo intermedio assorbirebbe altresì l'ordine del giorno della Commissione. Dopo le parole: « l'arredamento di edifici scolastici », propongo di aggiungere le altre: « compresa la costruzione di palestre ». Evidentemente, dove sarà possibile, le palestre verranno costruite sul luogo, mentre, dove ciò non sarà possibile, le palestre potranno venire costruite in luoghi diversi.

PRESIDENTE. La Commissione è d'accordo?

ZOLI, *relatore*. La Commissione concorda con il Governo: è sostanzialmente il concetto contenuto nell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Ferretti, mantiene il suo emendamento?

FERRETTI. Il Governo e la Commissione in sostanza accetterebbero la prima parte del mio emendamento, che dice esattamente: « compresa la costruzione di palestre », mentre sopprimerebbero la seconda parte che prosegue: « o l'adattamento di locali isolati destinati a palestre per gli edifici che ne siano sprovvisti ».

Sono grato al Governo per avere accolta la prima parte in questione; però debbo insistere anche sulla seconda. Ricordo che la legge n. 88 del febbraio dello scorso anno — che è il « testo unico » della nostra legislazione in materia di educazione fisica — all'articolo 10, dopo avere affermato che « tutti gli edifici scolastici debbono comprendere un'area per le esercitazioni all'aria aperta », al secondo comma dello stesso articolo reca: « Gli edifici per le scuole e gli istituti di istruzione secondaria ed artistica debbono essere dotati di una palestra coperta quando non superino le venti classi, e di due palestre quando le classi siano più di venti. Alle palestre devono essere annessi i locali per il relativo servizio ».

Ora è accaduto che in costruzioni anche recenti non siano state annesse le palestre. La accettazione del 50 per cento del mio emendamento, se tranquillizza per le costruzioni

avvenire, lascia, invece, in sospeso la situazione delle scuole, anche di costruzione 1958 o 1959, sprovviste di palestre. Non dimentichiamo che i nostri programmi prevedono l'insegnamento obbligatorio dell'educazione fisica, e che è necessario superare l'esame di tale materia per le promozioni di classe in classe ed anche per le licenze dei vari gradi. Non voglio assumere un atteggiamento rigido e accetto che l'emendamento sia ridotto, ma vorrei che il Governo accettasse come raccomandazione la seconda parte, nel senso che laddove le scuole non hanno la palestra si cerchi la maniera di costruirla, non fosse altro che per rispetto alla legge. Altrimenti dovrei insistere su tutto l'intero mio emendamento.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Per quanto riguarda la prima parte dello emendamento, si potrebbe dire: « compresa la costruzione di palestre » perchè nella costruzione è implicito il riattamento ove non fosse possibile la costruzione. La seconda parte può essere accolta nel senso che noi stiamo facendo una revisione per provvedere laddove mancano le palestre.

P R E S I D E N T E . Senatore Ferretti, insiste nel suo emendamento?

F E R R E T T I . Non insisto, poichè sono soddisfatto delle assicurazioni date dal Ministro.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento proposto dal Governo, tendente ad aggiungere alla fine del primo comma, dopo le parole « l'arredamento di edifici scolastici », le altre: « compresa la costruzione di palestre ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Con l'approvazione di questo emendamento resta assorbito l'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

I senatori Battaglia, Bergamasco ed altri hanno proposto di sostituire la lettera *b*) del primo comma con la seguente:

« *b*) del 6 per cento per le scuole elementari e per le scuole per il completamento dell'obbligo dopo il quinquennio elementare, comprese le scuole d'arte, nonchè per gli Istituti professionali nelle località dichiarate economicamente depresse ai sensi dell'articolo 1 della legge 10 agosto 1950, n. 647; ».

Gli stessi senatori hanno proposto la soppressione del penultimo comma.

I senatori Parri, Fortunati ed altri hanno presentato il seguente emendamento: « Al penultimo comma dopo le parole " Comuni " (seconda riga) aggiungere le parole: " Provincie e Regioni "; dopo le parole, " legalmente riconosciute " aggiungere le parole: " da gestirsi dagli enti stessi "; dopo le parole: " quando nei " sostituire la parola: " Comuni " con le parole seguenti: " rispettivi territori " ».

A sua volta il Governo ha presentato il seguente emendamento:

« Al penultimo comma, dopo le parole: " possono essere concessi anche " inserire le altre: " alle Regioni, alle Province e ", e sostituire le parole: " nei Comuni stessi ", con le altre: " nei Comuni interessati " ».

I senatori Oliva, Zelioli Lanzini ed altri hanno anch'essi proposto di inserire, nel penultimo comma, dopo le parole: « possono essere concessi anche », le altre: « alle Regioni, alle Provincie e ». Hanno inoltre proposto di sopprimere la parola: « stessi ».

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento dei senatori Battaglia ed altri.

Z O L I , *relatore.* La Commissione è contraria a questo emendamento perchè viene a limitare il beneficio del 6 per cento alle scuole che sono nelle località dichiarate depresse ai sensi dell'articolo 1 della legge 10 agosto 1950, cioè solo a quelle che sono comprese nel territorio della Cassa del Mezzo-

giorno, rimanendo escluse invece quelle delle zone che siano equivalenti per situazione economica alle prime. È una limitazione che la Commissione ha ritenuto non giustificata e per questo ha espresso parere contrario.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Battaglia, insiste nel suo emendamento?

BATTAGLIA. Signor Presidente, vorrei brevissimamente chiarire il contenuto del nostro emendamento che, a mio avviso, non è stato compreso nella sua essenza. Noi con questo emendamento abbiamo voluto eliminare un potere incontrollato che si sarebbe voluto dare all'istituendo Comitato dei Ministri per dichiarare la similarità delle sedi scolastiche di altre parti d'Italia a quelle del Mezzogiorno.

Però, se io non vado errato, fin dal 1950 è stata promulgata una legge in funzione della quale altre zone d'Italia sono state dichiarate depresse a simiglianza di quelle del Mezzogiorno ed a queste sono state estese le provvidenze della Cassa del Mezzogiorno. Se così è, noi abbiamo già un criterio obiettivo, in funzione del quale possiamo stabilire a quali altre zone depresse possiamo allargare il beneficio previsto dal comma *b*) dell'articolo 2 del disegno di legge.

Non si tratta quindi di voler limitare ad altre zone i benefici, ma di ancorarci ad un criterio oggettivo anzichè soggettivo, che per essere tale potrebbe ubbidire a pressioni di varia natura e non tutte fondate su sani princìpi. Ecco perchè ci permettiamo di insistere sul nostro emendamento, che non vuole essere limitativo della concessione, ma vuole trovare un criterio tranquillizzante in funzione del quale noi si possa essere più sereni su quello che si va a fare.

ZOLI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLI, *relatore*. Inteso in questo modo l'emendamento andrebbe completato con l'indicazione anche dell'altra legge...

BATTAGLIA. È completato proprio con il riferimento all'articolo 1 della legge 10 agosto 1950, n. 647.

ZOLI, *relatore*. Io comprendo benissimo la sua preoccupazione. Nell'articolo però è previsto che si tratti di Comuni, frazioni di Comuni e sedi scolastiche situate in territori diversi, quando il Comitato dei ministri abbia riconosciuto la loro condizione. Si tratta quindi di casi isolati, non di intere zone.

Per chi abbia conoscenza non soltanto di una certa parte del territorio nazionale, ma di tutto il territorio, non si può escludere la esistenza di Comuni e di frazioni di Comuni, soprattutto in montagna, le cui condizioni sono prefettamente corrispondenti — se non peggiori — rispetto alla media delle zone contemplate dalla legge del 1950. Ecco perchè noi non riteniamo che si possa limitare il beneficio, quando sappiamo che esistono Comuni di montagna che non possono provvedere e per i quali l'estensione del beneficio stesso è perfettamente giustificata.

Questa è la ragione per cui riteniamo che la limitazione non sia accoglibile. Tutti coloro che hanno la medesima situazione di bisogno e di povertà, debbono essere trattati alla stessa stregua. Insistiamo pertanto affinchè l'emendamento non sia approvato.

GIRAUDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIRAUDO. Se mi consente il senatore Battaglia, a proposito di questo emendamento ed in appoggio alla tesi sostenuta dal relatore, vorrei dire alcune parole.

Io sarei perfettamente d'accordo che venisse esteso questo beneficio a tutte le zone depresse del Centro-Nord, alla condizione però che tali zone fossero veramente delimitate. Noi abbiamo delimitato il territorio della Cassa per il Mezzogiorno, non quello delle zone depresse per il Centro-Nord. Nell'ambito di queste zone depresse, che sono indubbiamente ampie, un criterio di delimitazione preciso, specifico, è attualmente solo quello che si riferisce ai territori montani, in ordine ai quali esiste la legge del 25 luglio 1952, n. 991, che ha per-

messo di delimitare, attraverso la Commissione censuaria centrale, i territori montani; donde la possibilità per essi di un riferimento sicuro. Questa certezza di riferimento territoriale, non c'è invece per le zone depresse. D'altra parte, semmai, questo emendamento dovrebbe essere perfezionato con il riferimento, oltre che alla legge n. 647, alla legge n. 635: la legge che successivamente, nel 1957, è venuta a perfezionare e ad integrare la 647.

BATTAGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BATTAGLIA. Devo ripetere che sono convinto che il mio pensiero non sia stato ancora compreso. La legge 10 agosto 1950, n. 647, nel suo articolo 1, così suona: « A partire dall'esercizio finanziario 1950-51 e fino all'esercizio 1959-60 incluso, i Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste provvederanno, nell'ambito delle rispettive competenze e sostenendo gli oneri previsti a carico dello Stato dalla legislazione vigente, a far eseguire opere straordinarie di pubblico interesse nelle località economicamente depresse delle regioni e provincie della Repubblica diverse da quelle indicate nell'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, relativa all'istituzione della Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia Meridionale ».

Quindi si tratta di zone, di regioni, di provincie, di comuni ben diversi da quelli che sono sotto i benefici della Cassa per il Mezzogiorno, onorevole Giraudo, ed è proprio a queste zone che io intendo estendere i benefici del nuovo disegno di legge: si tende così ad ancorare questi benefici a criteri obiettivi che sono stati setacciati per ben 10 anni, anzichè affidarli ad un nuovo Comitato dei ministri, che potrebbe pervenire a soluzioni diverse, discrepanti, contrastanti con quanto è stato fatto finora.

Questo è il nostro criterio, di cui siamo profondamente convinti. Chiediamo quindi sull'emendamento l'appoggio del Senato.

ZOLI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLI, *relatore*. Altro è il concetto di zone, altro quello di punti isolati. Qui si tratta di punti isolati al di fuori di queste zone; qui vogliamo contemplare anche i Comuni di una zona ricca, ad esempio di Como, zona citata, mi sembra, anche dall'amico Spallino. Ma ci può essere il Comune di montagna della provincia di Como che si trova in questa situazione. Quindi il concetto di zona è largo, è collettivo; noi invece qui contempliamo una situazione particolare, e lo facciamo per la conoscenza che abbiamo di molti luoghi che si trovano in questa situazione.

Vorrei invitare il collega Battaglia a fare una bella gita nella montagna tosco-emiliana e romagnola, e poi ad andare anche sulle Alpi, per vedere se non vi siano situazioni di Comuni che, in zone ricche o per lo meno non equiparabili a quelle contemplate dalla Cassa, hanno bisogno di queste maggiori provvidenze. Saranno pochi, saranno molti, ma ad ogni modo escluderli non mi pare giusto. Ecco perchè vorrei che si mantenesse il testo proposto: per una esigenza di uguaglianza.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Io vorrei pregare l'onorevole Battaglia di essere così cortese da ascoltare queste mie considerazioni, che potrebbero portare ad un ritiro dell'emendamento; almeno così mi auguro.

Evidentemente nessuno di noi vuole respingere un criterio obiettivo, meglio se meccanico, per sostituirvi un criterio subiettivo che presenta i pericoli che ognuno di noi conosce. Ma il fatto è questo: qui si tratta di sostituire un Comitato avente competenza specifica per l'edilizia scolastica con un Comitato costituito per altri scopi. Ecco perchè sostituire, come ella propone, il Comitato della scuola con il Comitato dei ministri per

il Mezzogiorno e le aree depresse, mi sembra, in questa sede, un errore. Per questo motivo la pregherei di voler gentilmente ritirare lo emendamento.

P R E S I D E N T E . Senatore Battaglia, mantiene il suo emendamento?

B A T T A G L I A . Lo mantengo.

P R E S I D E N T E. Metto allora ai voti l'emendamento sostitutivo al primo comma dell'articolo 2 dei senatori Battaglia ed altri, emendamento non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Invito il senatore Bergamasco ad illustrare l'emendamento soppressivo del penultimo comma dell'articolo 2.

B E R G A M A S C O . Signor Presidente, l'emendamento è indirizzato a far sì che, in una situazione di così grave carenza dell'edilizia per le scuole statali, non si debba consentire ai Comuni di godere dei benefici del piano per la costruzione di scuole legalmente riconosciute, al di fuori di quelle alle quali sono obbligati. Si potrà pensare di concedere benefici ai Comuni in questo senso soltanto quando sarà stato completato il piano delle costruzioni scolastiche alle quali i Comuni sono obbligati a provvedere.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

Z O L I , *relatore*. La maggioranza della Commissione si è espressa in senso contrario alla soppressione. C'è poi un emendamento sostitutivo sul quale la maggioranza della Commissione ha espresso parere favorevole, per le ragioni che qualche membro di tale maggioranza potrà esporre, perchè il Presidente non è in grado di farlo, essendosi schierato tra i contrari. Qualche membro della Commissione potrà dire le ragioni per le quali ha ritenuto di accogliere questo emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo si associa alle dichiarazioni del Presidente della Commissione per quanto attiene al penultimo comma. Il Governo ritiene di dover mantenere fermo il suo punto di vista sul testo proposto per una serie di considerazioni che abbiamo fatte presenti in Commissione e che riassumo qui. Il penultimo comma dell'articolo 2 dice che « i benefici previsti nel precedente comma possono essere concessi anche ai Comuni che, pur non essendovi obbligati, intendono costruire edifici ad uso di scuole legalmente riconosciute, quando nei Comuni stessi non esista scuola del medesimo ordine e tipo ». Ora, la considerazione principale che fa il Governo è la seguente: ci troviamo in un periodo nel quale v'è una relativa carenza, come sappiamo, di edifici scolastici e scarseggiano, in genere, le iniziative nel campo della scuola. Quindi la collaborazione dei Comuni è estremamente desiderabile, come è desiderabile la collaborazione di quegli enti privati e pubblici che possono concorrere coi Comuni nel promuovere queste nuove iniziative.

Per queste ragioni il Governo ritiene di dover insistere nel mantenere il suo testo.

P R E S I D E N T E . Senatore Bergamasco, mantiene il suo emendamento?

B E R G A M A S C O . Signor Presidente, mantengo il mio emendamento. Apprezzo quanto ha detto il Ministro ma mi sembra che questi benefici si potrebbero introdurre soltanto quando i Comuni abbiano provveduto a tutte le costruzioni scolastiche alle quali sono tenuti a provvedere. Non conosco poi l'emendamento sostitutivo di cui parla la Commissione.

Z O L I, *relatore*. Era stato annunziato.

O L I V A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

O L I V A . Vorrei dire una parola contro la proposta di soppressione, la quale è certamente ispirata ad una preoccupazione di una certa importanza; e tuttavia è chiaro che si commetterebbe una grave violazione degli interessi morali dei Comuni se si pervenisse alla conclusione che i Comuni, i quali hanno dato prova, in tutto questo periodo di carenza di attrezzature scolastiche, di sapere molte volte assumere proprie iniziative per costruire, attrezzare e rendere possibile la gestione di scuole che non esistevano e che lo Stato non poteva finanziare, devono ora essere puniti proprio nel momento in cui si chiede loro un così largo sacrificio per collaborare alla costruzione di edifici per le scuole dell'obbligo.

Ora, se vi sono — come indubbiamente vi sono — Comuni (e col successivo emendamento diremo anche Provincie e Regioni) i quali, in una particolare situazione di carenza forzata e di azione graduale dello Stato diretta a completare l'attrezzatura scolastica del Paese, abbiano la possibilità di costruire nuovi edifici per rendere possibile la presenza di una scuola almeno privata là dove non esiste nè esisterà la scuola statale di eguale ordine e tipo; se in tal modo sarà evitata allo Stato la spesa di gestione di tale scuola (dato che essa, evidentemente, sarà affidata alla gestione dello stesso ente locale o di altri enti e istituti che possano finanziarla con propri mezzi) noi faremmo opera gravemente contraria all'interesse dello Stato se, negando ogni incoraggiamento finanziario (consistente appunto nel contributo dello Stato per i nuovi edifici) scoraggiassimo queste iniziative degli enti locali. È tutta una tradizione municipalistica quella che — negli scorsi decenni — ha fatto sorgere in molti nostri centri scuole tecniche, professionali, artistiche, che lo Stato non avrebbe potuto istituire per mancanza di mezzi o per carenza di leggi. È perciò che, pur rendendomi conto delle intenzioni che hanno animato i presentatori, io voterò contro l'emendamento soppressivo: e ritengo che, se il Governo riconosce la necessità ed il valore, anche morale, di questa collaborazione, non dobbiamo essere proprio noi, legislatori, a negarla, anche per non sminuire e svuotare — in pratica — quell'autonomia comunale e locale che soprattutto deve consistere nella possibilità di una scelta di merito, e quindi anche di iniziative nuove nel campo scolastico.

In questo senso, credo che il Senato vorrà seguire il suggerimento del Presidente della Commissione, anche se con ciò andrà contro la decisione di altri membri della Commissione stessa. Sinceramente ripeto che suonerebbe grave una opposizione del Senato a che i Comuni prendano iniziative dirette a completare, con sostanziale sollievo dello Stato, le attrezzature scolastiche che così faticosamente l'Italia riesce a darsi.

C A L E F F I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A L E F F I . A questo proposito noi abbiamo presentato un emendamento che credevamo però assorbito da un altro emendamento che era stato concordato in Commissione.

Z O L I , *relatore*. No.

C A L E F F I . Se non ricordo male, senatore Zoli, anche la maggioranza era d'accordo nel senso di aggiungere le parole: « ... da gestirsi dagli enti stessi ».

Z O L I , *relatore*. La maggioranza della Commissione è stata favorevole, ma si è dato incarico a qualche membro della Commissione medesima di esprimere le ragioni per le quali il Presidente è stato contrario: questo emendamento passò con una maggioranza di 11 voti contro 10.

P R E S I D E N T E . Qui stiamo discutendo l'emendamento soppressivo: solo dopo che tale emendamento sarà stato accettato o respinto, passeremo agli altri tre piccoli emendamenti, ma prima dobbiamo votare lo emendamento Battaglia ed altri.

C A L E F F I . Ma per noi, signor Presidente, è importante sapere preventivamente la sorte di questo nostro emendamento perchè evidentemente, se esso non venisse accettato, noi saremmo favorevoli alla soppressione del comma di cui si parla.

F O R T U N A T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F O R T U N A T I . Per dipanare la matassa, signor Presidente, sarebbe opportuno che Governo e Commissione si pronunciassero...

P R E S I D E N T E . Il Governo ha dichiarato di non accettare l'emendamento e così anche la Commissione.

F O R T U N A T I . Dal punto di vista formale e regolamentare lei ha perfettamente ragione.

Vorrei, però, che lei fosse così cortese da aiutarci a votare con cognizione di causa. In Commissione avevamo redatto un testo che ci dava una certa tranquillità. Ora, se questo testo, definito dalla maggioranza della Commissione, è accettato dal Governo...

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. No.

F O R T U N A T I . ... allora assumiamo una certa posizione nei confronti dello emendamento Battaglia. Se, invece, il Governo dichiara che non accetta il testo concordato con la maggioranza della Commissione, evidentemente noi dobbiamo assumere una posizione favorevole all'emendamento proposto dal collega Battaglia.

V E N D I T T I . Il Ministro ha già dichiarato di non accettare quel testo, lo ha ripetuto poco fa.

Z O L I , *relatore*. Si potrebbe intendere che, nel caso fosse approvato l'emendamento soppressivo, non sia preclusa la possibilità di presentarne uno nuovo.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Solo per portare un contributo alla chiarezza del problema, vorrei osservare che la Commissione ha approvato a maggioranza un testo, il quale darebbe, se ho ben capito, soddisfazione e garanzia ad una parte notevole del Senato.

Ora il Governo, non essendo favorevole nè all'emendamento Bergamasco, nè all'emendamento della Commissione, mantiene il suo testo.

P R E S I D E N T E . Senatore Battaglia, mantiene il suo emendamento?

B A T T A G L I A . Sì.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento dei senatori Battaglia ed altri, tendente a sopprimere il penultimo comma dell'articolo 2. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Essendo dubbio il risultato della votazione per alzata e seduta, si procederà alla votazione per divisione.

I senatori favorevoli si porranno alla mia sinistra, quelli contrari alla mia destra.

(*Il Senato non approva*).

Comunico che i senatori Parri, Fortunati, Oliva e Zelioli Lanzini, in sostituzione degli analoghi emendamenti da essi presentati e che ho già annunciati, hanno presentato il seguente emendamento concordato:

« Inserire al penultimo comma dell'articolo 2, dopo le parole: " Possono essere concessi anche ", le parole: " alle Regioni, alle Provincie e " ».

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti questo emendamento. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo ora all'esame dell'emendamento dei senatori Parri, Fortunati ed altri, tendente ad aggiungere al penultimo comma dell'articolo 2, dopo le parole: « scuole legalmente riconosciute », le parole: « da gestirsi dagli enti stessi ».

Votazione a scrutinio segreto

P R E S I D E N T E . Comunico che da parte dei senatori Bertoli, Palermo ed altri, nel numero prescritto dal Regolamento,

è stato chiesto che la votazione sull'emendamento aggiuntivo dei senatori Parri, Fortunati ed altri, di cui ho dato testè lettura, sia fatta a scrutinio segreto.

Dichiaro pertanto aperta la votazione a scrutinio segreto.

(*Segue la votazione*).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Amigoni, Angelilli, Angelini Cesare, Angelini Nicola,

Baldini, Banfi, Baracco, Barbareschi, Barbaro, Battaglia, Battista, Bellisario, Bergamasco, Berti, Bertoli, Bertone, Bisori, Bitossi, Boccassi, Boggiano Pico, Bolettieri, Bonadies. Bonafini, Bosco, Bosi, Braccesi, Buizza, Busoni, Bussi,

Caleffi, Capalozza, Carboni, Caristia, Caroli, Caron, Caruso, Cecchi, Cemmi, Cenini, Cerica, Cervellati, Ceschi, Chabod, Cianca, Cingolani, Conti, Corbellini, Cornaggia Medici, Crespellani, Criscuoli, Crollalanza,

Dardanelli, De Bosio, De Giovine, De Luca Angelo, De Luca Luca, Desana, De Unterrichter, Di Grazia, Di Prisco, Di Rocco, Donati,

Fabbri, Fenoaltea, Ferrari, Ferretti, Fiore, Focaccia, Fortunati, Franzini,

Gaiani, Gallotti Balboni Luisa, Garlato, Gava, Genco, Gerini, Giacometti, Gianquinto, Giraudo, Gombi, Gramegna, Grampa, Granata, Granzotto Basso, Grava, Guidoni,

Imperiale, Iorio,

Lepore, Lombardi, Lombari, Lorenzi, Luporini, Lussu,

Macaggi, Mammucari, Marabini, Marchisio, Mariotti, Masciale, Medici, Mencaraglia, Menghi, Merlin, Merloni, Micara, Milillo, Militerni, Minio, Molinari, Moltisanti, Monaldi, Moneti, Montagnani Marelli, Moro,

Negri, Nenni Giuliana,

Oliva, Ottolenghi,

Palermo, Palumbo Giuseppina, Parri, Pasqualicchio, Pelizzo, Pellegrini, Pennisi di Floristella, Pesenti, Pessi, Pezzini, Piasenti, Picchiotti, Piola, Primerano, Pucci,

Restagno, Riccio, Ristori, Roda, Romano Domenico, Ronza, Ruggeri, Russo,

Sacchetti, Salari, Samek Lodovici, Sand, Sartori, Scappini, Schiavone, Scoccimarro, Scotti, Secchia, Secci, Sereni, Sibille, Simonucci, Solari, Spagnolli, Spallino, Spano, Spasari,

Tartufoli, Terracini, Tessitori, Tibaldi, Tinzl, Tirabassi, Tolloy, Trabucchi, Turani,

Valmarana, Varaldo, Venditti, Vergani,

Zampieri, Zanardi, Zane, Zannini, Zanoni, Zanotti Bianco, Zelioli Lanzini, Zoli e Zotta.

(*Sono in congedo i senatori*: Benedetti, De Leonardis, Florena e Magliano).

Presidenza del Vice Presidente CESCHI

Chiusura di votazione

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Segretari a procedere allo spoglio delle urne.

(*I senatori Segretari procedono alla numerazione dei voti*).

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sull'emendamento aggiuntivo dei senatori Parri, Fortunati ed altri al penultimo comma dell'articolo 2:

Senatori votanti . . .	183
Maggioranza	92
Favorevoli	83
Contrari	100

(*Il Senato non approva*).

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Poichè in precedenza è stato votato un emendamento con

il quale, nel penultimo comma, alle parole: « possono essere concessi anche » sono state aggiunte le altre: « alle Regioni, alle Provincie e », si rende ora necessario modificare in conformità a tale emendamento la parte successiva del comma. Al riguardo, ricordo che i senatori Parri, Fortunati ed altri hanno proposto di sostituire le parole: « nei Comuni stessi » con le altre: « nei rispettivi territori », mentre il Governo ha proposto di sostituire le predette parole con le altre: « nei Comuni interessati »; infine i senatori Oliva, Zelioli Lanzini ed altri hanno proposto di sopprimere la parola: « stessi ».

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso.

ZOLI, *relatore*. La Commissione si rimette al Senato.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Onorevole Presidente, l'emendamento presentato dal Governo ha semplicemente un valore formale.

Poichè nell'emendamento approvato si parla di Regioni e di Provincie, con l'espressione « Comuni interessati » si viene a chiarire che si tratta dei Comuni compresi nella Regione e nella Provincia a cui si applicano i benefici di cui al penultimo comma dello articolo 2.

PRESIDENTE. I senatori Parri, Fortunati, Luporini ed altri insistono nel proprio emendamento?

LUPORINI. Non insistiamo.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'emendamento proposto dal Governo tendente a sostituire le parole « nei Comuni stessi », con le altre: « nei Comuni interessati ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo 2 nel suo complesso, nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

RUSSO, *Segretario*:

Art. 3.

Spese ammesse a contributo

Nelle spese per le quali è ammesso il contributo sono incluse:

a) quelle relative all'arredamento ed ai sussidi audiotelevisivi degli edifici da costruire, completare e riattare, destinati alle scuole elementari, secondo le indicazioni contenute nel Regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1956, n. 1688;

b) quelle per l'alloggio degli insegnanti quando l'abitazione nei locali della scuola sia obbligatoria per legge;

c) quelle relative all'arredamento, ivi compresa l'attrezzatura delle palestre, ed ai sussidi audiotelevisivi degli edifici da costruire, completare e riattare, destinati alle scuole secondarie nei limiti stabiliti dal Regolamento per la compilazione dei progetti degli edifici di cui al successivo articolo 13;

d) quelle occorrenti per la progettazione, la direzione dei lavori, la vigilanza e il collaudo delle opere.

Quando l'importo della spesa ammessa a contributo superi la somma di 100 milioni il 2 per cento della spesa deve essere destinato ad opere artistiche.

PRESIDENTE. Sul primo comma di questo articolo il senatore Ferretti ed il Governo hanno presentato due emendamenti uguali. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

Al primo comma, lettera a), dopo le parole: « quelle relative all'arredamento » *inserire le altre*: « ivi compresa l'attrezzatura delle palestre ».

FERRETTI

Al primo comma, lettera a), dopo le parole: « quelle relative all'arredamento » *inserire le altre*: « ivi compresa l'attrezzatura delle palestre ».

IL GOVERNO

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso su questi emendamenti.

Z O L I , *relatore*. La Commissione è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento aggiuntivo di cui è stata data lettura. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Sempre sul primo comma dell'articolo 3, alla lettera *c*), il Governo ha presentato un altro emendamento. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

Al primo comma, lettera c), dopo le parole: « destinati alle scuole secondarie » *inserire le altre*: « nonchè alla costruzione, ampliamento e riattamento degli edifici destinati ai Convitti annessi alle scuole stesse ».

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sullo emendamento in esame.

Z O L I , *relatore*. La Commissione è d'accordo, salvo a vedere in sede di coordinamento come si collega questo emendamento con la limitazione di cui al regolamento. Bisognerà trovare una formula adatta e più precisa.

Su questa questione del coordinamento debbo dichiarare che la Commissione chiederà di essere autorizzata al coordinamento stesso, salvo a portare, naturalmente, in Aula il testo coordinato. Sulla necessità di questo coordinamento, credo si sia tutti d'accordo.

P R E S I D E N T E . Con questa riserva espressa dal relatore, metto ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dal Governo e di cui è già stata data lettura. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo 3 nel suo complesso nel testo modificato. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 4. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

Art. 4.

Assegnazione dei mutui della Cassa depositi e prestiti e di altre Aziende di credito - Garanzia dello Stato

Per la esecuzione delle opere di cui alla presente legge i finanziamenti a favore degli enti obbligati sono effettuati dalla Cassa depositi e prestiti con criteri di assoluta priorità.

Le Casse di risparmio e le altre Aziende di credito indicate nell'articolo 5 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni, sono autorizzate a concedere, anche in deroga ai propri statuti, i mutui previsti dalla presente legge.

Nei casi previsti dalle lettere *a*), *b*), *c*), *d*) ed *e*) dell'articolo 2 i mutui richiesti sono garantiti dallo Stato.

In relazione alla garanzia prestata dallo Stato ai sensi del comma precedente il Ministero del tesoro, nel caso di mancato pagamento da parte dei Comuni alle scadenze stabilite, dietro semplice notifica dell'inadempimento, senza obbligo preventivo di escussione da parte dell'istituto mutuante, provvederà ad eseguire il pagamento delle rate scadute aumentate degli interessi nella misura stabilita dall'articolo 4 della legge 11 aprile 1938, n. 498, rimanendo sostituito all'istituto mutuante in tutte le ragioni di diritto nei confronti dei Comuni.

I Comuni di cui alle lettere *a*), *b*), *d*) ed *e*) dell'articolo 2 sono autorizzati a contrarre mutui per fruire dei benefici della presente legge anche in deroga al disposto dell'articolo 333 della legge 3 marzo 1934, n. 383.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Poichè nessuno domanda di parlare lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 5. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

Art. 5.

Presentazione delle domande e criteri per la compilazione dei programmi

Le domande degli Enti intese a fruire delle provvidenze di cui all'articolo 1 della presente legge debbono pervenire al Ministero della pubblica istruzione, pel tramite del Provveditorato agli studi, entro il 15 marzo di ogni anno, accompagnate da una relazione che dimostri la necessità dell'opera e il numero delle aule e degli eventuali alloggi occorrenti.

Il Ministro della pubblica istruzione, d'intesa col Ministro dei lavori pubblici, stabilisce programmi biennali delle opere da eseguire, in conformità alle direttive fissate dal Comitato dei ministri di cui all'articolo 6, e in base ai seguenti criteri:

a) ripartizione delle somme complessive stanziate annualmente per contributi trentacinquennali secondo i tipi di scuola, a norma dell'articolo 1;

b) ripartizione regionale delle somme in proporzione delle aule mancanti e delle aule da destinare a scuole di nuova istituzione in modo da assicurare, oltre che l'eliminazione delle carenze, la integrale attuazione, anno per anno, del programma decennale di sviluppo della scuola;

c) precedenza alle opere destinate alle scuole di cui alle lettere *a*), *b*) e *d*) dell'articolo 2;

d) completamento di opere già finanziate a norma della legge 9 agosto 1954, n. 645, e per le quali siano stati già iniziati i lavori.

P R E S I D E N T E . Il senatore Ferretti ha presentato un emendamento tendente ad inserire nel primo comma, dopo le parole: « il numero delle aule », le altre: « e delle palestre ».

Il senatore Ferretti ha facoltà di svolgerlo.

F E R R E T T I. Non credo sia necessario che illustri l'emendamento, che si ispira a concetti che già il Senato conosce.

Z O L I , *relatore*. La legge n. 88 prevede già questo caso.

F E R R E T T I . Purtroppo non è stata rispettata, fino ad oggi.

Z O L I , *relatore*. Ad ogni modo la Commissione ritiene che, pur non essendo necessaria, l'aggiunta possa essere accolta dal Senato.

P R E S I D E N T E . Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento del senatore Ferretti, accettato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

I senatori Battaglia, Bergamasco, Venditti e Dardanelli hanno presentato un emendamento tendente a sostituire, al secondo comma, la parola « biennali », con l'altra « annuali ».

Il Governo, a sua volta, ha presentato un emendamento per inserire, dopo le parole « stabilisce programmi », le altre « annuali o ».

B A T T A G L I A . Siamo d'accordo e ritiriamo il nostro emendamento.

P R E S I D E N T E . Allora, poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ora ai voti l'articolo 5 nel suo complesso nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 6. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*.

Art. 6.

Comitato dei ministri

È istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un Comitato presieduto dal Presidente del Consiglio o per sua de-

lega dal Ministro della pubblica istruzione, e composto dai Ministri del bilancio, del tesoro, della pubblica istruzione, dei lavori pubblici, del lavoro e della previdenza sociale e dal Ministro incaricato di presiedere il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

La funzione di segretario del Comitato dei ministri è demandata al Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

Il Comitato dei ministri si riunisce almeno ogni trimestre.

Al Comitato spettano le seguenti attribuzioni: determinare nelle linee generali i programmi di cui all'articolo 5; determinare le sedi la cui condizione si debba riconoscere similare a quella del Mezzogiorno e delle Isole, ai fini previsti dall'articolo 2, lettera *b*), e dall'articolo 23 della presente legge; esaminare lo stato dei lavori precedentemente deliberati esercitando azione di propulsione per la loro tempestiva esecuzione; controllare il celere espletamento delle pratiche attinenti la concessione dei mutui da parte della Cassa depositi e prestiti per le opere comprese nei programmi, e la tempestiva utilizzazione delle opere per l'attuazione del piano di sviluppo della scuola.

P R E S I D E N T E . I senatori Battaglia, Bergamasco, Venditti e Dardanelli hanno presentato un emendamento tendente a sostituire il primo comma dell'articolo 6 con il seguente: « È istituito presso il Ministero della pubblica istruzione un Comitato presieduto dal Ministro della pubblica istruzione e composto dai Ministri del tesoro, dei lavori pubblici e dal Ministro incaricato di presiedere il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ».

C A L E F F I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A L E F F I . Signor Presidente, il Governo, di fronte ad un nostro emendamento, ci ha invitati a presentare un ordine del giorno che avrebbe accettato non come raccomandazione ma come preciso impegno del Governo stesso. Quindi pregherei i colleghi Battaglia e Bergamasco di vedere se non sia possibile raggiungere un'intesa, anche perchè, se non sbaglio, il collega Venditti aveva ritirato l'emendamento in Commissione, in considerazione appunto del nostro ordine del giorno che è molto più ampio.

F O R T U N A T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F O R T U N A T I . Signor Presidente, per quanto riguarda l'articolo 6, riteniamo valido ancora l'ultimo comma del testo presentato da noi come articolo 4 del Capo I del Titolo I: testo che diverge da quello della Commissione per quanto riguarda l'ultimo comma. La pregherei quindi di tener presente questo fatto quando metterà in votazione gli emendamenti.

P R E S I D E N T E . Senatore Bergamasco, ha sentito quello che ha dichiarato l'onorevole Caleffi?

B E R G A M A S C O . Il nostro emendamento aveva un altro scopo: quello di snellire il Comitato che ha le attribuzioni elencate, escludendo alcuni Ministri e dando la presidenza al Ministro della pubblica istruzione.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sullo emendamento dei senatori Battaglia, Bergamasco ed altri.

Z O L I , *relatore*. Confesso di essere un poco sorpreso di fronte a questo emendamento. Restammo d'accordo in Commissione che, ove fosse stato respinto il complesso degli emendamenti, i singoli articoli, se del caso, sarebbero stati ripresentati come emendamenti. Dico questo per giustificare il fatto che non li abbiamo esaminati; ciò è accaduto perchè non sono stati presentati come emendamenti autonomi.

F O R T U N A T I . L'ultimo comma del nostro articolo 4 è stato accettato dalla Com-

missione come ultimo comma dell'articolo 6 del testo governativo.

Z O L I , *relatore*. Il verbale della Commissione dice: « Il senatore Fortunati, richiamandosi al principio contenuto nell'articolo 4 nella nuova formulazione del capo primo del disegno di legge, ritiene che debba essere inserito nell'articolo 6 del disegno di legge il concetto dei piani regionali. Dopo breve discussione la Commissione accoglie la proposta, con riserva di un'esatta formulazione ». Perciò si è detto in Commissione: accettiamo l'inserzione nel testo governativo del concetto dei piani regionali. Non si è detto: accettiamo l'emendamento di cui all'articolo 4.

Ricorderà inoltre il senatore Fortunati che, quando fu respinto tutto il blocco degli emendamenti del Capo I, io aggiunsi: se volete riproporre alcuni di questi articoli, ripresentateli come emendamenti autonomi.

Ad ogni modo, ripeto, la decisione della Commissione è stata quella di una inserzione, con più esatta formulazione, del concetto dei piani regionali.

Per la verità, io non trovo grandi differenze tra l'uno e l'altro testo. Pertanto mi rimetto alla decisione del Senato.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo ritiene che sia opportuno mantenere la dizione dell'articolo 6: « presso la Presidenza del Consiglio ». Infatti, trattandosi di una pluralità di iniziative che hanno evidente bisogno di coordinamento, è bene che il Comitato sia presieduto dal Presidente del Consiglio, che può comporre eventuali divergenze o contrastanti punti di vista.

In ogni modo l'articolo 6, come mi fa osservare il collega Togni, prevede la delega, e quindi implicitamente il testo del Governo accoglie il suo punto di vista. (*Interruzione del senatore Battaglia*).

Vede, senatore Battaglia, se ella avesse ricordato che proprio poche settimane fa il Ministro della pubblica istruzione e il Ministro del lavoro hanno presentato un fondamentale disegno di legge sull'istruzione professionale, riconoscendo l'importanza dei centri di addestramento per l'educazione professionale delle giovani generazioni, probabilmente non avrebbe fatto questa considerazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Bergamasco, mantiene l'emendamento?

B E R G A M A S C O . Lo ritiro.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il primo comma dell'articolo 6, nel testo proposto dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ai voti il secondo comma. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

I senatori Battaglia, Bergamasco, Venditti e Dardanelli hanno presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

R U S S O , *Segretario*:

Dopo il secondo comma, inserire il seguente:

« Organo esecutivo del Comitato è il servizio centrale dell'edilizia scolastica del Ministero della pubblica istruzione ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Bergamasco ha facoltà di illustrare questo emendamento.

B E R G A M A S C O . Noi ritiriamo questo comma aggiuntivo in relazione alla accettazione dell'ordine del giorno Caleffi. D'altronde è intuitivo che debba essere così.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti il terzo comma sul quale non sono stati presentati emendamenti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo ora all'ultimo comma che concerne le attribuzioni del Comitato. I senatori Battaglia, Bergamasco, Venditti e Dardanelli hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere il seguente periodo: « determinare le sedi la cui condizione si debba riconoscere similare a quella del Mezzogiorno e delle Isole, ai fini previsti dall'articolo 2, lettera *b*), e dall'articolo 23 della presente legge; ».

ZOLI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLI, *relatore*. Mi pare che l'emendamento cui accenna l'onorevole Presidente sia già precluso dalla votazione fatta prima. Si è deliberato poco fa che non sia limitato il beneficio ai territori previsti dalla legge del 1950, e si è deliberato di estenderlo anche a sedi al di fuori di questi territori. Evidentemente credo che non abbia più ragione d'essere la soppressione di questo periodo, soppressione che era stata proposta in rapporto alla limitazione di cui sopra. Poichè invece rimane il criterio della valutazione delle sedi caso per caso, è chiaro che l'emendamento è precluso.

PRESIDENTE. Senatore Battaglia, mantiene l'emendamento?

BATTAGLIA. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il senatore Fortunati aveva dichiarato di mantenere l'ultimo comma dell'articolo 4 proposto dall'opposizione, che era del seguente tenore:

« Al Comitato spettano le seguenti attribuzioni: fissare le norme generali per la elaborazione di programmi regionali dell'edilizia scolastica, nonchè i criteri architettonici e urbanistici tipici per la costruzione degli edifici; determinare i princìpi orientativi delle precedenze nelle costruzioni per i diversi tipi di scuola e le sedi la cui condizione si debba riconoscere similare a quella del Mezzogiorno e delle Isole; esaminare lo stato dei lavori precedentemente deliberati esercitando azione di propulsione per la loro tempestiva esecuzione ».

Qual'è ora il suo pensiero, senatore Fortunati?

FORTUNATI. Vi è stata evidentemente una diversa interpretazione, perchè io ho sotto gli occhi il testo in cui è stata cambiata una parola, per aderire alla richiesta o del Ministro o del Presidente Zoli. Nel testo nostro si parlava « dei programmi regionali »; ci fu detto di trasformare il « dei » in « di »; ed infatti nel documento n. 6 è scritto: « di programmi regionali », mentre in precedenza era scritto « dei programmi regionali ».

Ora la differenza tra il testo proposto dalla Commissione e il nostro è che non spetterebbe al Comitato dei ministri alcuna determinazione di criteri architettonici ed urbanistici tipici per la costruzione degli edifici. Non vi è soltanto una differenza di forma (per il resto, a me pare che il nostro testo sia più sintetico di quello proposto dalla Commissione), ma vi è anche questa differenza di principio. D'altra parte, nel nostro testo si parla di programmi regionali, mentre nel testo proposto dalla Commissione non si parla di questo. Si parla adesso di programmi regionali in un emendamento proposto dal Governo, con le parole « nazionali e regionali ». A me pare, però, onorevole Ministro, che i programmi nazionali sgorghino da programmi regionali. Non si può concepire un programma nazionale se non vi è un programma regionale. (*Interruzione del Ministro della pubblica istruzione*). Non faccio una questione di dettaglio. A noi sembrava implicito che, visto che il Comitato dei ministri deve determinare nelle linee generali i programmi regionali dell'edilizia scolastica, la determinazione comprendesse il programma nazionale. Se vengono elaborati i programmi regionali, l'elaborazione dà luogo ad un programma nazionale. Secondo l'emendamento proposto dal Governo, per alcune regioni si potrebbero fare programmi specifici; per il resto del territorio, invece, si farebbe un programma

generale, senza specifici riferimenti territoriali.

Ad ogni modo, a parte questa questione, si tratta di sapere se la Commissione ed il Governo ritengono che al Comitato dei ministri spetti anche la determinazione dei criteri architettonici e urbanistici tipici per la costruzione degli edifici.

Z O L I , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Z O L I , *relatore*. A me pare che il punto più serio che risulta quando si esaminano bene i due testi sia questo: a chi spetta di determinare i programmi regionali. Su questo dobbiamo essere chiari. Secondo il testo del Governo la determinazione dei programmi regionali è di competenza del Governo in quanto che il testo governativo dice: « determinare nelle linee generali i programmi nazionali e regionali ». Quindi la determinazione, col testo governativo, è demandata al Comitato dei ministri. Invece, quando si parla di « fissare le norme » per la determinazione dei programmi regionali, evidentemente si può intendere che tale determinazione sia poi devoluta ad altri. Ora è proprio questo che intendiamo escludere, cioè che ci sia un organo regionale il quale fissi i programmi. Non vogliamo in questa maniera fare entrare dalla finestra la Regione, la quale, se dovrà entrare, entrerà dalla porta. Invece, quando si dice di fissare le norme per la determinazione dei programmi regionali, queste non si fissano per se stesse, ma sono fissati da un organo. Siamo d'accordo perciò per l'elaborazione dei programmi nazionali e regionali, ma da parte del Comitato. D'accordo, non si può fare una programmazione nazionale senza quella regionale, ma pensiamo che, nello stato attuale dell'ordinamento dello Stato, in cui le Regioni non ci sono ancora, la determinazione debba essere fatta dal Comitato. Questo per essere molto chiari sulle nostre e sulle vostre intenzioni.

F O R T U N A T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F O R T U N A T I . Poichè sono stato invitato ad essere chiaro, aggiungo che credo che dovremo essere chiari su molte altre cose nel corso di questa discussione.

Vede, onorevole Presidente della Commissione, non bisogna fare mai processi alle intenzioni e bisogna leggere sempre attentamente il testo delle proposte. È chiaro, cioè, che il Comitato dei ministri, anche secondo il testo proposto dal Governo, e fatto proprio dalla Commissione, non formula programmi nazionali e regionali, ma determina le linee generali dei programmi nazionali e regionali. Il programma concreto regionale e, poi, necessariamente, nazionale è compito dei Ministri dei due dicasteri responsabili. Anche nella nostra proposta è chiaro che i compiti di programmazione concreta non sono affidati ad alcun organo regionale. Nella nostra proposta, secondo il testo dell'articolo 5, è previsto un organo di propulsione e di elaborazione di un programma, non di scelta e determinazione responsabile di un programma. Sino a che sussiste un certo tipo di ordinamento statuale, le determinazioni concrete non possono essere assunte che da organi responsabili. Onorevole Presidente della Commissione, si tratta di sapere soltanto se, per l'acquisizione di tutti gli elementi necessari alla prima determinazione delle linee generali da parte del Comitato dei ministri, e poi alla determinazione concreta da parte dei dicasteri responsabili, sia opportuno e necessario l'intervento di un organo regionale di raccolta, di studio, di elaborazione e di presentazione di proposte. Questa è la nostra posizione, che non è una posizione surrettizia, che non vuol fare introdurre nulla, nè per la porta, nè per la finestra. Sino a prova contraria, nell'altro ramo del Parlamento, le Regioni dalla porta avete cercato di cacciarle voi, colleghi della maggioranza. Non vogliamo introdurre per la finestra quello che voi volete cacciare dalla porta. Il problema delle Regioni sarà da noi affrontato per la via maestra della Carta costituzionale.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione.* Vorrei permettermi di chiedere all'onorevole Fortunati quale differenza c'è tra il testo del Governo, dopo il suo chiarimento, e cioè « determinare nelle linee generali i programmi nazionali e regionali di cui all'articolo 5 », e la proposizione « fissare le norme generali per l'elaborazione... »; è chiaro che, quando si vuole preparare un piano regionale, bisogna pur sapere quale parte dei fondi disponibili sono assegnati a ciascuna regione. Quindi, mi sembra che il testo proposto dal Governo sia estremamente soddisfacente per tutti, sia risolutivo ed assorba interamente l'articolo 4.

FORTUNATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATI. Non credo che la determinazione di una linea generale possa comprendere, ad esempio, i criteri architettonici ed urbanistici tipici. Ritengo che, in un programma del genere, possa avere valore la parola di chi ha una visione esatta della dimensione della spesa. Questo dico, pur non essendo un tecnico o un costruttore, per quelle poche conoscenze che ho acquisito in occasione dello studio di piani regolatori.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione.* Il Comitato dei ministri, evidentemente, per attuare i suoi propositi, avrà bisogno anzitutto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che è un organo fondamentale nella vita pubblica italiana; avrà bisogno poi di tutti gli organi consultivi già esistenti. L'ordine del giorno dell'onorevole Caleffi ed altri proponeva che il Comitato dei ministri ascoltasse obbligatoriamente il Comitato centrale dell'edilizia scolastica; ora è possibile che il Comitato dei ministri, occupandosi di edilizia scolastica, non ascolti il Comitato centrale dell'edilizia scolastica? Bisogna dirlo in una legge, questo? Non vi pare che sia superfluo o per lo meno singolare?

Aggiungo, per esempio — e voi probabilmente lo sapete — che alla prossima Triennale, sotto gli auspici del collega Togni, ed un poco anche miei, se egli consente, ci si occuperà specialmente di edilizia scolastica. Noi abbiamo un Comitato speciale di architetti che si occupa particolarmente di questo tipo di edilizia. Ora, in un ordine del giorno tutto questo può essere detto, accettato, proclamato, ma è il caso di metterlo in un disegno di legge?

Per queste considerazioni, chiederei alla cortesia dell'onorevole Fortunati di vedere, dopo le mie affermazioni e cioè con l'emendamento « nazionali e regionali », integrato dall'ordine del giorno che potremo perfezionare, se non sia il caso di ritirare il suo emendamento.

PRESIDENTE. Con i chiarimenti dell'onorevole Ministro e tenendo presente quanto dice l'ordine del giorno del senatore Caleffi, può dichiararsi soddisfatto, onorevole Fortunati?

FORTUNATI. Sì.

CALEFFI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALEFFI. Volevo fare una domanda al signor Ministro, se cioè non ritenga che vi sia una lacuna e non sia il caso di aggiungere « sentiti gli organi delle Regioni a statuto speciale per la competenza ad esse attribuita », perchè le Regioni già esistenti hanno le loro scuole ed i loro ordinamenti particolari che non si possono disattendere.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione.* Onorevole Caleffi, se la legge vigente che regola la vita delle Regioni prevede questo, senza dubbio noi vi ottempereremo. Vorrei però sapere, dopo i chiarimenti che ho dato, se ritiene di integrare o modificare l'ordine del giorno oppure mantenerlo così com'è.

C A L E F F I . L'ordine del giorno da lei già accettato desidereremmo mantenerlo così com'è.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento proposto dal Governo tendente ad inserire all'ultimo comma dello articolo 6, dopo le parole: « determinare nelle linee generali i programmi », le altre: « nazionali e regionali ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo 6 nel suo complesso nel testo modificato.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

I senatori Caleffi, Macaggi e Zanoni hanno presentato un ordine del giorno in relazione all'articolo 6. Se ne dia lettura.

R O D A , *Segretario*:

Il Senato,

in relazione all'articolo 6 del disegno di legge n. 129, ritiene opportuno che il Comitato dei ministri si avvalga di un Comitato tecnico composto da due pedagogisti, due architetti e un urbanista, proposti dalla seconda e terza sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione, oltre che da un funzionario del Servizio centrale di edilizia scolastica presso il Ministero della pubblica istruzione e da un funzionario del Ministero dei lavori pubblici.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Da più parti è stata manifestata una preoccupazione che noi condividiamo, e cioè quella che l'attuale funzionamento della legge n. 645 non subisca altri appesantimenti. Anzi si è auspicato che la legge sia applicata in modo ancora più agile, più snello, più aderente insomma alle esigenze che con l'attuale disegno di legge noi intendiamo soddisfare. Ora questo disegno di legge non troverà dinanzi a sè il deserto, ma, al contrario, un'esperienza che, via via che il collega della pubblica istruzione ed io procediamo innanzi, appare sempre più positiva e fruttuosa, come poc'anzi, attraverso dei numeri di per sè aridi ma particolarmente significativi, ho potuto dimostrare.

E scusate se torno indietro per un momento, ma voglio riferirmi ad un episodio indicativo. I senatori Battaglia, Bergamasco ed altri avevano presentato un comma aggiuntivo, nel quale si qualificava organo esecutivo del Comitato da loro proposto il Servizio centrale dell'edilizia scolastica del Ministero della pubblica istruzione. Ora essi dimenticavano proprio il fatto che organo esecutivo del Comitato presieduto dal Ministro della pubblica istruzione, quindi l'organo al quale è affidata l'esecuzione della legge, è il Ministero dei lavori pubblici e resta il Ministero dei lavori pubblici.

Venendo ora all'ordine del giorno che è stato presentato dagli onorevoli senatori Caleffi, Macaggi e Zanoni, personalmente potrei anche ammettere che non vi sia niente di inaccettabile nella proposta da essi avanzata, perchè non c'è niente di male, rimanendo nella sfera dei consigli, se se ne sente qualcuno di più. Senonchè, noi qua siamo in presenza già di una pluralità di organi, i quali, tra l'altro, hanno dietro di sè una tradizione secolare. Non soltanto, infatti, vi è la Direzione dell'edilizia scolastica del Ministero della pubblica istruzione, ma, onorevole Caleffi, è organo del Ministero dei lavori pubblici un Consiglio superiore che ha dietro di sè appunto l'esperienza di un secolo (fra pochi giorni anzi noi ne festeggeremo il centenario), e, oltre questo Consiglio superiore dei lavori pubblici, abbiamo

ancora un altro organo del Ministero, la terza sezione, attualmente presieduta da un insigne architetto, la quale studia in modo particolare i settori dell'edilizia d'abitazione e scolastica.

Per questi motivi, a meno che non si vogliano moltiplicare ancora le consulenze, già per legge obbligatorie (noi, per esempio, non potremmo fare a meno di sentire il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che è voluto dalla legge, oltre quello della Sezione speciale) io chiederei proprio alla cortesia dell'onorevole Caleffi e degli altri presentatori dell'ordine del giorno di non insistere.

P R E S I D E N T E. Senatore Caleffi, mantiene l'ordine del giorno?

C A L E F F I . Lo mantengo, e vorrei chiarirne le ragioni.

Un conto è la burocrazia già esistente e gli uffici che egregiamente hanno funzionato fino ad oggi, un conto è il Comitato tecnico da noi proposto, che non prescinde dall'attuale assetto, ma che appare a noi indispensabile come mezzo per consentire ai rappresentanti degli insegnanti di esprimere il loro giudizio sull'assetto delle scuole. Più di una esperienza ci ha insegnato, purtroppo, che non tutto quello che è stato costruito in questi ultimi anni è ottimo.

D'altra parte, noi a suo tempo avevamo proposto un emendamento, intendendo fare in modo che la legge rendesse obbligatoria la consulenza di quest'organo speciale. Lo onorevole Ministro della pubblica istruzione ci ha pregati di ritirare l'emendamento e di presentare un ordine del giorno che egli accettava. Quindi anche per un rispetto verso il Ministro della pubblica istruzione non riteniamo nè di disdirci nè di disdire l'onorevole Ministro.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Il Consiglio superiore dei lavori pubblici non è un organo burocratico come si suole dire in termini del resto impropri perchè, senatore Caleffi, lei rileverà dalla legge costitutiva ed ancor più dalla legge che fu approvata alcuni anni or sono, che oltre la metà dei membri sono presi da liberi professionisti, da insigni urbanisti, da insigni architetti proprio per dare queste consulenze e cioè per costituire l'organo massimo tecnico di consulenza per tutto quanto riguarda l'edilizia e comunque le costruzioni e le opere pubbliche di ogni e qualsiasi genere.

P R E S I D E N T E . Senatore Caleffi, insiste nel suo ordine del giorno?

C A L E F F I . Insisto, signor Presidente.

Z O L I , *relatore.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Z O L I , *relatore.* Dovrei fare una dichiarazione per spiegare quello che sarà il nostro voto. Effettivamente in Commissione noi abbiamo concordato che fosse presentato quest'ordine del giorno, quindi la Commissione non può non essere favorevole all'accoglimento. Si disse che sarebbe stato ritirato un emendamento che si sarebbe sostituito con un ordine del giorno. Vorrei soltanto fare una considerazione: indubbiamente i pedagogisti, gli architetti, gli urbanisti vanno bene, ma esiste anche un'altra professione che si occupa della questione, ed è quella degli ingegneri.

C A L E F F I . Ma ne fa parte un funzionario del Ministero dei lavori pubblici che non può che essere ingegnere.

Z O L I , *relatore.* Non è detto. Siccome sono a capo di un ordine professionale, un altro ordine professionale ha fatto presente la mancanza degli ingegneri e ritengo sia veramente opportuno aggiungere anche un ingegnere.

C A L E F F I . Allora in luogo di due architetti si potrebbe dire un ingegnere ed un architetto.

Z O L I , *relatore*. D'accordo.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici*. Dopo quello che ha detto il Presidente della Commissione, che a me non risultava in quanto non avevo partecipato alla seduta, io posso restare della mia opinione. È ovvio, tuttavia, che non posso che rimettermi al voto del Senato.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'ordine del giorno dei senatori Caleffi, Macaggi ed altri con la sostituzione — proposta dallo stesso senatore Caleffi ed accettata dalla Commissione — delle parole: « due architetti », con le altre: « un architetto ed un ingegnere ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 7.

R O D A , *Segretario*:

Art. 7.

Approvazione dei progetti e concessione dei contributi

L'approvazione dei progetti e la concessione dei contributi per le opere previste dall'articolo 2 della presente legge hanno luogo in conformità ai programmi di cui all'articolo 5 con decreto del Ministro dei lavori pubblici, sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ovvero con decreto del Provveditore alle opere pubbliche, sentito il Comitato tecnico-amministrativo, secondo la rispettiva competenza stabilita dal decreto presidenziale 30 giugno 1955, n. 1534.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 8.

R O D A , *Segretario*:

Art. 8.

Effetti dell'approvazione dei progetti

L'approvazione dei progetti per le costruzioni di cui alla presente legge equivale a dichiarazione di pubblica utilità e i relativi lavori sono dichiarati urgenti ed indifferibili a tutti gli effetti di legge.

Per le espropriazioni occorrenti si applicano gli articoli 12 e 13 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892.

Le disposizioni di cui ai precedenti comma si applicano anche ai decreti di concessione di contributi per l'acquisto del terreno, emanati ai sensi del successivo articolo 10.

P R E S I D E N T E . Anche su questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Per lo svolgimento di una interpellanza

L U S S U . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L U S S U . Approfitto della presenza dell'onorevole Ministro della pubblica istruzione in Aula, per chiedere che l'onorevole Presidente, sentito il Ministro, voglia fissare la data per la discussione dell'interpellanza n. 203 che ho presentato il 29 ottobre. Questa interpellanza, per la sua natura, ha implicitamente carattere di ur-

genza, poichè tocca un provvedimento sulla Biblioteca dell'Università di Cagliari e sulle biblioteche in Sardegna, provvedimento a mio parere arbitrario, ingiusto e discriminatorio. Se esso viene corretto subito, la correzione avrà un valore; se viene corretto tra sei mesi, la correzione non ne avrà più nessuno. Per questo pregherei il Presidente di fissare, sentito il Ministro, la data della discussione.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione a rispondere alla richiesta del senatore Lussu.

M E D I C I , *Ministro della pubblica istruzione.* Io sono a disposizione del signor Presidente del Senato. Peraltro, i giorni che stiamo attraversando sono così densi di lavoro, che sarebbe preferibile trattare la questione dopo la chiusura della discussione sul piano della scuola.

L U S S U . Sono d'accordo e la ringrazio.

Annunzio di mozioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura della mozione pervenuta alla Presidenza.

R O D A , *Segretario*:

Il Senato,

considerato lo stato di miseria in cui vivono le popolazioni del territorio del comprensorio del Consorzio bacini montani di Brisighella che ha la giurisdizione nei comuni di Casola Val Senio e Brisighella (Cesena), Dovadola, Modigliana e Tredozio (Forlì); Marradi, Palazzuolo, Borgo S. Lorenzo e Vicchio (Firenze);

rilevato lo stato di depressione economica della zona e il progressivo esodo di quelle popolazioni,

impegna il Governo ad approvare e finanziare il piano generale di bonifica che la direzione del Consorzio ha da tempo presentato all'esame dei Ministeri competenti, piano che prevede l'esecuzione di opere e di investimenti per una spesa complessiva di 13 miliardi di lire.

L'urgenza dell'approvazione di tale piano è determinata dalla necessità di attenuare la grave depressione esistente nella zona in quanto l'inizio immediato dei preventivati lavori pubblici e del riordinamento dell'economia agricola, oltre ad assicurare lavoro alle categorie lavoratrici oggi disoccupate, verrebbe ad essere di stimolo per una maggiore attività industriale, commerciale e turistica (21).

BITOSSI, MARIOTTI, CERVELLATI, SCAPPINI, RISTORI, BUSONI, PICCHIOTTI, BOSI

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

R O D A , *Segretario*:

Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere i motivi per cui a tutt'oggi non sono stati spesi per la Regione calabrese i fondi stanziati in base alla legge del 26 novembre 1955, n. 1177;

nello stesso tempo l'interpellante sente il dovere di sottolineare all'attenzione dell'interpellato la lentezza con cui, in linea generale, opera la Cassa del Mezzogiorno, citando ad esempio la mancata realizzazione dell'acquedotto della piana di Sant'Eufemia, al quale sono interessati molti Comuni, con una popolazione complessiva di oltre 100.000 abitanti (214).

PRIMERANO

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se ritiene che il provvedimento di sospensione dalle funzioni di pubblico ufficiale disposto dal Vice Commissario della regione Trentino-Alto Adige nei riguardi del Sindaco di Bressanone corrisponda al genuino interesse nazionale e statuale che è quello di promuovere, nelle zone mistilingui, le condizioni per una pacifica convivenza fondata sulla tolleranza e comprensione reciproche e in primo luogo esemplificate dall'Amministrazione centrale (215).

TOLLOY, PARRI, GATTO, CALEFFI

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

RODA, *Segretario*:

Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno e ai Ministri di grazia e giustizia e delle poste e delle telecomunicazioni, perchè, verificata la veridicità della notizia secondo la quale sul secondo programma della Radio e nel corso di una trasmissione dedicata alla guerra risorgimentale del 1859 dovrebbe la sera del 2 dicembre 1959 parlare il figlio dell'ex re Umberto per leggere il testo dell'appello lanciato da Vittorio Emanuele II alla vigilia della guerra del 1859 terminante con le parole: « Non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso di noi »,

dicano se non ritengano loro imperioso e impellente dovere, avendo giurato all'atto del loro insediamento al Governo pieno rispetto alla Costituzione della Repubblica, di intervenire immediatamente presso la R.A.I. per proibire ed impedire tale temeraria iniziativa che impudentemente ignora e viola lo spirito animatore e gli scopi politici propri del secondo comma della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione per il quale « agli ex re di Casa Savoia, alle loro consorti e ai loro discendenti maschi sono vietati l'ingresso e il soggiorno nel territorio nazionale » (653).

TERRACINI

Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e delle foreste, per avere ragguagli sulla natura e composizione dei grassi idrogenati o meno, usati nella produzione dei cosiddetti biscotti *Wafers* a ripieno grassoso e sui grassi adoperati nell'industria del cioccolato e se e quali inosservanze delle disposizioni di legge e di regolamento si siano verificate finora in proposito (654).

ALBERTI

Al Ministro dei lavori pubblici, premesso che nell'abitato di Gioia del Colle, e precisamente in piazza Cristoforo Pinto, è stata recentemente puntellata una palazzina della « Gestione I.N.A.-Casa », nella quale peraltro sono rimaste, e con evidente grave pericolo, ben dodici famiglie, l'interrogante lamenta, mentre è vivo il ricordo della terrificante sciagura abbattutasi in Barletta, che nonostante la denunciata ed incombente situazione di pericolo, le predette famiglie siano state lasciate in una tale palazzina.

A parere dell'interrogante gravissime sono le responsabilità sia dell'Ente gestore, sia della stazione appaltante per aver fatto costruire (di recente) una palazzina destinata a crollare dichiarandola abitabile. E, poichè non si tratta nemmeno di un caso unico, registrandosi una serie di fatti consimili, l'interrogante chiede una severa inchiesta, da parte degli organi del Dicastero competente, per accertare le singole, eventuali, responsabilità (655).

MASCIALE

Al Ministro dei lavori pubblici, per segnalare che nel comune di Canosa di Puglia, sul vico Anita Garibaldi, una palazzina dell'Istituto delle case popolari, abitata da 14 famiglie, è pericolante.

Con riferimento a quanto innanzi ed alle interrogazioni già presentate, si chiede di conoscere, in vista del susseguirsi di questi deprecabili casi, quali tempestivi provvedimenti s'intendano adottare per scongiurare funeste conseguenze e per accertare le responsabilità, sia in ordine alla costruzione ed alla assegnazione di case inidonee, sia in ordine alla mancata vigilanza da parte degli organi preposti (656).

MASCIALE

Al Ministro di grazia e giustizia, perchè, ove corrispondano a verità le notizie non smentite sui modi con i quali il Magistrato inquirente starebbe procedendo nel carcere di Regina Coeli agli interrogatori di quei detenuti per appurare le circostanze della tragica tenebrosa atrocissima morte di Mar-

cello Elisei, dica se non consideri, oltre che in clamoroso contrasto con le norme del Codice di procedura penale, tali di per sè da inficiare a priori ogni attendibilità delle assunte deposizioni il fatto che esse siano rese alla presenza, ritualmente inammissibile e gravemente intimidatoria sull'animo dei detenuti, del Direttore generale degli Istituti di prevenzione e pena, del Direttore del Carcere e del Comandante degli agenti di custodia che vi prestano servizio, tutti potenzialmente passibili di chiamata in colpa e tutti in posizione di autorità nei confronti degli interrogati (657).

TERRACINI

Al Ministro delle partecipazioni statali, sulla decisione, adottata dal Comitato interministeriale per le partecipazioni statali nelle sedute del 25 novembre 1959, di costruire una grande centrale termo-elettrica a Porto Vesme, in grado di poter soddisfare tutte le esigenze di energia in Sardegna, con in più un elettrodotto che porti nella Penisola l'energia esuberante. Gli interroganti chiedono di conoscere le varie fasi dell'impianto, il previsto inizio dei lavori e se sia già pronto il disegno di legge relativo da presentare al Parlamento (658).

LUSSU, SPANO

Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ravvisi urgente disporre il pronto inizio dei lavori del tronco dell'autostrada del sole Roma-Magliano Sabino (50 chilometri circa) e cioè di un tratto estremamente funzionale in quanto potrebbe al più presto garantire il rapido collegamento della Capitale con S.S. Flaminia e quindi con il Nord attraverso Fano o Cesena, eliminando l'attuale pericolosità del tratto di Flaminia compreso tra Roma e Civita Castellana (1335).

ANGELILLI

Al Ministro della difesa, per conoscere se non ravvisi l'urgente necessità di dare, attraverso un adeguato provvedimento, una definitiva sistemazione ai salariati giornalieri che abbiano compiuto 270 giorni di servizio. Sistemazione sollecitata dall'interrogante anche in occasione dell'approvazione della legge 27 maggio 1959, n. 324, riguardante i miglioramenti agli statali (1336).

ANGELILLI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno stabilire, in seno alle commissioni di maturità classica, il principio di parità di trattamento giuridico per tutti i commissari.

Consta, invero, all'interrogante che il commissario di storia dell'arte viene definito membro aggregato e svolge una funzione subalterna, con grave menomazione del suo prestigio e con inadeguata valutazione della predetta disciplina.

Infatti, esaurite le interrogazioni, egli deve consegnare i giudizi al presidente della Commissione, lasciando arbitri gli altri colleghi; e, quando, per rara eccezione, gli si consente l'ingresso nella seduta del consiglio non può esercitare il diritto di voto (1337).

MASCIALE

Al Ministro del tesoro, per conoscere se trova fondamento l'informazione secondo cui la liquidazione della pensione in favore dei dipendenti dell'Amministrazione ferroviaria, relativamente alla cessazione del servizio anteriore al 1° dicembre 1956, è avvenuta in base a criteri che non hanno considerato la qualifica del personale collocato a riposo, così che è derivato pregiudizio a quei dipendenti, con qualifica superiore, che si sono visti attribuire un assegno al disotto di quello percepito dai colleghi di grado inferiore.

Nell'affermativa, se intende adottare provvedimenti riparatori (1338).

MASCIALE

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga di istituire presso quei Comuni, ove la produzione olearia ha

carattere preponderante, se non assorbente, appositi «laboratori chimici» per analisi degli olii dei singoli produttori e delle sanse.

A parere dell'interrogante, la istituzione in parola, garantendo la imparzialità dei risultati, eliminerebbe le possibili frodi in questo delicato settore ai danni sia dei produttori, che dei consumatori (1339).

MASCIALE

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, premessa una precedente interrogazione e le assicurazioni date all'interrogante (circa 7 mesi orsono), si deve ancora lamentare che l'edificio da tempo costruito su suolo ceduto dal comune di Bitonto allo Stato, per essere adibito ad ufficio postale, non è ancora funzionale, trovandosi chiuso in istato di abbandono; mentre lo Stato corrisponde al proprietario del locale, adibito provvisoriamente a detto ufficio, un lauto canone mensile, sproporzionato alla ubicazione ed alle condizioni statiche ed igieniche del vano in parola.

Ritenuto che si appalesa ingiustificabile la inutilizzazione del predetto edificio, allo scopo precipuo di evitare lo sperpero del pubblico denaro, si chiede di conoscere se non si intenda, al più presto, disporre la immediata apertura dell'ufficio postale nel nuovo edificio. Ciò per dipanare il sospetto che si voglia far coincidere l'inaugurazione del predetto edificio con la prossima campagna elettorale, per una malintesa questione di prestigio da parte di partiti politici (1340).

MASCIALE

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per i quali il Ministero non procede alla retrodatazione, ai fini della progressione economica, della nomina alla data di assunzione di coloro che parteciparono ai concorsi banditi nell'anno 1941 per insegnanti di scuola media. Ciò in applicazione dell'articolo 7 della legge n. 165 del 13 marzo 1958. In particolare gli interroganti si riferiscono alla richiesta scritta del professor Cesare Moretti di Verona, in data 8 aprile 1959, diretta allo scopo sopra indicato (1341).

DI PRISCO, ZANONI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga di dover intervenire con sollecitudine presso la società mineraria Trasimeno (Centrale termoelettrica di Pietrafitta - Perugia) perchè abbia a cessare tutta una serie di ingiustizie contrattuali che da tempo colpiscono tutti i lavoratori addetti all'azienda.

L'interrogante fa rilevare come, malgrado l'intervento dell'Ufficio regionale del lavoro di Perugia e le ripetute sollecitazioni delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, la Direzione della S.M.T. rifiuta di applicare ai propri dipendenti il contratto di lavoro di competenza, cosicchè a tutt'oggi detta società, azienda di produzione e vendita di energia elettrica, applica ai propri dipendenti il contratto dei minatori anzichè quello degli elettrici.

La mancanza, inoltre, di un regolamento del personale e l'atteggiamento intransigente della Direzione, invero molto criticabile sul piano delle relazioni umane, hanno creato un forte malcontento nei dipendenti che hanno deciso, nel corso di una recente assemblea generale, di scendere tra qualche giorno in sciopero a tempo indeterminato (1342).

IORIO

Al Ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere in base a quale disposizione attuale sull'esercizio della censura è stata proibita la programmazione del film « Morte di un amico », del regista Franco Rossi, con la motivazione « perchè il film racconta una storia amara e violenta, perchè i personaggi sono cinici », in quanto non si ravvisa in tale motivazione nessun valido elemento a giustificazione della proibizione stessa secondo le norme di legge vigenti (1343).

BUSONI

Ordine del giorno
per la seduta di giovedì 3 dicembre 1959

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi giovedì 3 dicembre in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Agevolazioni tributarie in materia di edilizia (493-*B*) (*Approvato dal Senato e modificato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*)

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Piano per lo sviluppo della scuola nel decennio dal 1959 al 1969 (129).

La seduta è tolta (*ore 20,45*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei resoconti parlamentari

ERRATA CORRIGE

A pagina 9276 del resoconto stenografico della 193ª seduta, nel testo del discorso del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, il capoverso « A dimostrazione di quanto precede . . . » (1ª colonna, quintultima riga) deve essere sostituito dal seguente:

« A dimostrazione di quanto precede, posso precisare che i 24,2 miliardi circa di maggiori introiti derivanti dai recenti aumenti tariffari rappresentano la differenza fra le diverse voci che concorrono rispettivamente a formare gli introiti da una parte e le spese di gestione dall'altra, come risulta dal bilancio-tipo per l'anno 1959 approvato dal C.I.P., che riassumo brevemente qui di seguito:

Introiti:	
urbani	51,5 miliardi circa
interurbani	37,8 » »
vari	8,5 » »
finanziari	0,4 » »
TOTALE	98,2 miliardi circa
Spese di gestione:	
manutenzione	8,1 miliardi circa
personale	42,1 » »
prestazioni di terzi	2,9 » »
spese di esercizio e generali	7,4 » »
canone allo Stato	4,1 » »
interessi passivi	18,9 » »
ammortamenti	21,6 » »
imposte e tasse	2,2 » »
utili e riserve	15,1 » »
	122,4 miliardi circa
Differenza fra introiti e spese	24,2 miliardi circa ».